SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 27
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-048

Mercoledì-Giovedì
1-2 Febbraio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-034 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dall'eroismo di ieri alle gesta di domani

Il Duce premia il valore guerriero della Milizia

La consegna delle decorazioni ai Famigliari dei Legionari Caduti

L'imponente ammassamento di ventimila Militi in Piazza Venezia e la marziale sfilata in Via Nazionale - Il generale Lutze, capo di Stato Maggiore delle Squadre d'Assalto, assiste al rito - Entusiasmo di folla e ovazioni al Fondatore dell'Impero

Roma, mercoledì sera.

Il XVI Annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato stamane con una solenne manifestazione di esaltazione degli Eroi caduti in Africa e in Spagna. L'austero rito guerriero si è svolto in due tempi: con la consegna fatta dal Duce sull'Altare della Patria delle ricompense al Valor Militare ai genitori e alle vedove e orfani dei Legionari d'Africa e di Spagna, e con la sfilata delle ferree Legioni della Milizia in via Nazionale.

Le formazioni in armi

L'Urbe si è svegliata stamane ammantata di tricolore. Movimento di armati ovunque, rimbombar di fanfare, bandiere al vento.

Alle 9,30 lo schieramento dei reparti armati dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia è già completo in Piazza Venezia. Di fronte all'Altare della Patria sono schierati reparti di orfani e di orfane dei Legionari caduti gloriosamente per la conquista dell'Impero ed in Spagna per la difesa della Civiltà fascista, i Moschettieri con l'insegna del Duce, un battaglione di formazione del R. Esercito, scaglioni di Accademisti della Marina e dell'Aeronautica, una centuria di Accademisti della G.I.L. A sinistra, davanti alla tribuna dei Mutilati, sono schierati un reparto motorizzato della Milizia della Strada, il terzo Gruppo di battaglioni Camicie Nere al comando del console generale Antonelli, il quinto Gruppo al comando del console generale Bottari, il quarto Gruppo al comando del console generale Luna, il secondo Gruppo al comando del console generale Gatti e il sesto Gruppo al comando del console generale Ballabio.

Si notano anche i Labari decorati dell'Ordine Militare di Savoia e al Valore Militare per la campagna etiopica e quattro insegne legionarie reduci dalla Spagna.

Alle 9,40 giungono al Vittoriano, accompagnati da una scorta d'onore, il glorioso Labaro dei Fasci Italiani di Combattimento ed il Gagliardetto di Gondar.

Squillano le trombe ed i reparti armati rendono gli onori di rito. Sull'Altare della Patria, presso il podio dal quale il Duce consegnerà le ricompense al valore, sono schierati il Battaglione dei Mutilati e Feriti della Rivoluzione, i Legionari reduci dall'Africa e dalla Spagna, i membri del Governo, il Direttorio Nazionale del Partito, le alte Gerarchie politiche e militari, il Corpo Diplomatico.

Sull'Altare della Patria è anche presente una rappresentanza delle Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, in Africa e in Spagna.

Gli Ospiti tedeschi

Nella vasta piazza le tribune sono gremite e una folla strabocchevole assiste alla cerimonia dietro i cordoni della truppa. Spiccano in lontananza, dietro i reparti di truppa, le Organizzazioni giovanili fasciste e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con labari, bandiere e gagliardetti.

L'arrivo del generale Lutze, Capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche è salutato dalla folla con lunghi calorosi applausi. Il generale Lutze col suo seguito prende posto sul ripiano del Vittoriano vicino al podio del Duce.

Sono le dieci. Ad un comando diffuso dagli altoparlanti i reparti scattano nel presentat'arm; squillano le trombe, salve di artiglieria e di mitragliatrice risuonano nell'aria, rullano i tamburi, mentre dalle tribune si leva un'immensa acclamazione ed i ventimila Legionari presentano, rigidi e braccio teso, i loro pugnali.

Il Duce è arrivato, accompagnato dal Ministro Starace, Segretario del Partito e da S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Viene deposto sull'Altare della Patria una grande corona di alloro legata con un nastro nero bordato da tricolore, sul quale è scritto: La Milizia.

Il Duce, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, ascende la scalea del Vittoriano, soffermandosi dinanzi ai Battaglioni dei Feriti della Rivoluzione, dei Reduci dall'Africa e dalla Spagna.

Presentate al Duce le Autorità in armi, un canto si leva solenne e forte, un canto religioso e guerriero, suggestivo: La preghiera del Legionario prima della battaglia. Segue ora la consegna delle ricompense al Valor Militare.

«Luciano Mele!»

Dal gruppo delle Famiglie dei Caduti si avanzano i familiari delle otto Medaglie d'Oro. Ecco la vedova del centurione Giuliani, con la sorella del nostro camerata e collega Luciano Mele. Fragile, con negli occhi il lampo del suo sorriso e della sua fierezza, Luisa Mele si stacca dal gruppo in gramaglie per arrestarsi davanti al Duce.

La consegna continua.

Il generale Russo prosegue nella lettura delle motivazioni delle Medaglie d'Oro assegnate alla memoria degli altri Eroi: centurione Portaldo, capo-manipolo medico Bossonello e capo-manipolo medico Chiavellati, capo-manipolo Mina, camicie nere Floris e Nuzzo.

Manca la Medaglia d'oro S.C.M. Vidussoni; egli avrebbe oggi ricevuto dal Duce l'altissimo segno del valore se non fosse ancora in prima fila fra i Legionari a combattere in Catalogna. Vengono quindi consegnate dal Duce ventitrè medaglie di argento e sedici di bronzo e alla memoria di eroici Legionari caduti.

Viva permane la commozione fra le Famiglie decorate raccolte intorno al Fondatore dell'Impero. La cerimonia sull'Altare della Patria ha ora termine. Le note ardenti di «Giovinezza» si levano intanto dalla immensa piazza. Il canto di ventimila Legionari in armi rinnova al Duce la espressione della fedeltà fascista.

Ecco che il canto ha termine. Il Duce lascia l'Altare della Patria, donde ha assistito al canto degli inni, e si avvia a sinistra, per visitare nel Vittoriano, accompagnato dal generale Lutze, il Sacrario delle Bandiere dell'Esercito. Tutte le alte Gerarchie del Regime seguono il Duce. E' una visita che è nel tempo stesso un rito. Nell'annuale della nuova forza guerriera che il Fascismo ha dato alla Nazione, è con spirito di profonda devozione alle glorie ed ai sacrifici della Grande Guerra che si rende quest'omaggio alle Bandiere, sempre pronte a spiegarsi al vento della Vittoria.

La sfilata

Mentre questa visita si compie, i battaglioni affluiscono da Piazza Venezia e si avviano per allestarsi in modo da sfilare in Via Nazionale. Lungo la facciata del Palazzo delle Esposizioni, in Via Nazionale, è stata costruita una grande tribuna a più recinti. E' qui che prendono posto le Alte Gerarchie del Regime. Fra i due recinti, dei Decorati e delle Famiglie dei Caduti della Milizia e dei Mutilati di Africa e di Spagna, è il podio dove il Duce prenderà posto per assistere alla grande parata guerriera militare.

Sotto al podio presta servizio d'onore un reparto di Moschettieri del Duce. Nella tribuna prende posto l'Ospite germanico, generale Lutze, comandante delle S. A., con il suo seguito.

L'apparire del Duce sul podio è salutato da scroscianti e vivissimi applausi e dallo sventolio di mille e mille fazzoletti e di bandierine tricolori. Tutte le finestre e i balconi antistanti il Palazzo dell'Esposizione rigurgitano di folla. Via Nazionale è tutta un palpito di tricolori.

Lo sfilamento si apre con il reparto motorizzato della Milizia Stradale, che riempie di vivo fragore Via Nazionale. Un applauso si leva dalla folla: giungono i torpedoni della Coorte autoportata della Legione romana Mutilati; fieri, col moschetto poggiato sul torpedone, i gloriosi Reduci sono intorno al decorato Labaro di guerra della 280ª Legione, così distintasi in A.O.I.

Ma, ecco la folla sporgersi in un movimento di vivo interesse: si profilano in Via Nazionale, imponenti e significative, le diciotto insegne romane portate in alto, distanziate su due file — Africa e Spagna —; solenni nel loro altissimo simbolo esse rappresentano i gloriosi Caduti di tante battaglie: la Milizia marcia con i suoi gloriosi morti in testa ai battaglioni.

Seguono le rappresentanze delle altre Forze Armate: un battaglione di Accademisti della R. Marina, uno di Accademisti della R. Aeronautica, un battaglione di formazione del R. Esercito composto di Granatieri, Carabinieri e Fanti. Ecco poi la G.I.L.; un suo battaglione rappresenta le giovani generazioni che già serrano nei ranghi.

Sono appena cessati gli applausi che hanno salutato i Giovani Fascisti della G.I.L., che una immensa ovazione accoglie il primo gruppo Battaglioni Camicie Nere al comando del console generale Marino.

A «passo romano»

Ora un rullo di tamburi rompe l'aria, secco, possente: sono i reparti che sfilano a passo romano di parata. In testa vengono gli Orfani dei Legionari caduti in combattimento, che marciano in perfettissima formazione, esempio della magnifica educazione che ricevono nell'Istituto di Cividale e dello spirito nel quale essi crescono. Li avvolge il caldo, affettuoso saluto della folla. I Moschettieri, con l'insegna del Duce, seguono, severi, marzialissimi nel portamento magnifico, che suscita larghi generali applausi.

Ed ecco il secondo Gruppo Battaglioni Camicie Nere, al comando del console generale Gatti; il Battaglione della Universitaria di Milano con il labaro della 219ª Legione, coperta di gloria a Los Addas; il Battaglione di Bari con il labaro della 258ª Legione, eroica a Amb-Saat; il Battaglione milanese della «Carroccio», con il labaro della 137ª Legione, che ha attraversato il deserto di Adi Abbò; l'81.o Battaglione Ravenna e le Camicie Nere di Cagliari con il labaro che fu all'epica lotta di Gotel-Suss; il 67.o Battaglione di Bologna.

Sfila ora il 5º Gruppo Battaglioni Camicie Nere, al comando del console generale Bottari. Lo precede un Battaglione di formazione, che raccoglie unità della Ferroviaria, della Portuaria, della Postelegrafonica, del Comando generale e del Comando della 8ª Zona.

I Confinari

Viene poi il Gruppo di Battaglioni comandato dal Console generale Antonelli: sono i Legionari della Forestale di Ancona, di Napoli, di Pisa, di Trieste e della 118.a Legione di Roma: battaglioni ferrei, i cui labari di guerra rievocano le glorie e i Caduti di Calaglie e di Guadalajara della Divisione Camicie Nere comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia, e di Selaclacà.

E poi, ancora, il Gruppo di Battaglioni comandato dal Console generale Ballabio: sono i Legionari del confine alpino, del secondo Battaglione di Torino e quelli della Legione di Como, del Battaglione di Bolzano, e quelli di Genova e di Alessandria: espressione mirabile della nostra razza, questi Legionari dicono la fedeltà fascista e l'ardore guerriero degli uomini della montagna.

Il loro gruppo si chiude con il Battaglione della Confinaria nella caratteristica divisa da sciatori. Esso si schiera in Via Nazionale fronte al Duce: il «Canto del Confinario», alto e solenne, si leva dalle sue file a esprimere la passione per la montagna e la fedeltà al Duce. Mussolini ascolta il canto e poi scende dal podio tra le acclamazioni più vive e entusiastiche. Il Battaglione Confinario rende gli onori e mentre tutti i reparti si allontanano da Via Nazionale, formando nello stesso tempo il corteo che accompagna i labari al Sacrario della Milizia, la superba manifestazione militare ha termine.

Una corona d'alloro della Spagna nazionale

Roma, mercoledì sera.

L'Ambasciatore di Spagna a Roma ha inviato al Capo di S. M. della Milizia una corona di alloro da far deporre nel Sacrario della Milizia quale riverente omaggio alla memoria delle eroiche Camicie Nere immolatesi sui campi di battaglia spagnoli.

L'eco della celebrazione a Milano

Milano, mercoledì sera.

Per l'Annuale della Milizia gli edifici pubblici hanno esposto stamane il tricolore. L'eco della celebrazione romana si è avuta dalla trasmissione radiofonica della cerimonia guerriera con cui il Duce, sull'Altare della Patria, di fronte a ventimila Camicie Nere giunte da tutta Italia, ha consegnato le ricompense al valore.

Gli altoparlanti degli esercizi pubblici, specialmente quelli del centro, hanno diffuso la trasmissione della celebrazione guerriera dalla prima all'ultima parola. Si sono udite le stupende motivazioni di Medaglie d'oro. E' stato come se una mitica cavalcata di eroi passasse davanti agli occhi degli ascoltatori. Ad ogni uomo decorato lo scroscio delle mitragliatrici pareva come suggellarne per sempre il ricordo. Poi la voce dell'annunciatore avvertiva che il Duce appuntava sul petto del valoroso o su quello dei congiunti il segno splendente del coraggio più alto e glorioso. La cittadinanza ha seguito la celebrazione romana col più vivo interesse e più e più volte ha fatto eco agli applausi della folla romana con vibranti acclamazioni.

Il Duce ha voluto avere stamane al fianco, durante la celebrazione dell'eroismo dei Legionari, i Famigliari dei Caduti. Con loro, Egli, avendo vicino il gen. Lutze, Capo di S. M. delle S. A. germaniche, ha assistito alle cerimonie di Piazza Venezia e alla sfilata di Via Nazionale. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Tra i Legionari caduti è — come è noto — pure il camerata e collega Luciano Mele, al cui eroismo è stata decretata la Medaglia d'Oro. Ecco il Duce mentre consegna la decorazione alla sorella del Caduto *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Le furie degli estremisti francesi

Irosi attacchi a Chamberlain per le sue dichiarazioni ai Comuni

"Giornata nefasta" - Il discorso di Hitler e la prudenza britannica

Parigi, mercoledì sera.

La pubblica opinione francese è ingannata in permanenza e grossolanamente. L'inganno è usato ora alternativamente ora simultaneamente da tutti partiti e da tutti i giornali. Attualmente l'inganno è perpetrato dai fogli ufficiosi e da quelli nazionali, tipo *Jour*, che, noncuranti di una evidenza solare, si prodigano nell'accreditare l'illusione che la Germania non sarà accanto all'Italia in qualsiasi circostanza e per qualsiasi motivo.

Fatti evidenti

Eppure Hitler ha parlato così inequivocabilmente che le sue parole non permettono interpretazioni sofistiche. La Germania è solidale con l'Italia per la missione storica che l'una e l'altra si sono assegnata nell'interesse della civiltà e della pace e perchè inoltre la Germania comprende che «altri popoli (fra cui l'italiano) desiderano assicurarsi la loro parte di beni dell'universo» e perchè «riconoscendo tale diritto la Germania è decisa a far valere i comuni interessi solidali (con l'Italia)».

Pertanto si esporrebbero a una ben grave sorpresa coloro che si ostinassero a negare la realtà che è accecante per tutte le persone di buona fede. Tale realtà esige che non si ignori come il problema coloniale e l'espansione economica sulla base della giustizia sia stato posto da Hitler e come debba essere risolto rapidamente. Le rivendicazioni tedesche e italiane si presentano con un sincronismo perfetto, per cui ne consegue che Italia e Germania agiranno di stretto concerto per far prevalere interessi che sono vitali per una e per l'altra Nazione.

Il discorso del Führer ha prodotto in tutte le Capitali l'impressione nettissima che l'evoluzione pacifica o pericolosa della situazione internazionale dipende dal senno di Parigi. Lo stesso Chamberlain — ieri ai Comuni — si è reso in certo modo garante, come gli stessi ufficiosi devono constatare, della sincerità delle assicurazioni che ha ricevuto da Mussolini. Mentre a Parigi si è promossa un'agitazione anti-italiana, anche a proposito del conflitto spagnuolo, il Primo Ministro britannico ha affermato categoricamente che tale conflitto, per la piega che assume, non costituisce una minaccia per la pace. E' chiaro pertanto che l'Inghilterra non ha nulla da obiettare e nulla da temere dal concorso che l'Italia presta alla Spagna al fine di scacciare il comunismo dal Mediterraneo. Questa identità di vedute fra Londra e Roma su un problema europeo essenziale limita notevolmente e inevitabilmente l'identità di vedute fra Londra e Parigi, dal momento che quest'ultima capitale, in rapporto al suddetto problema, ha preso una posizione nettamente contraria a quella italiana e discordante da quella inglese.

«Il Führer avendo insistito sul valore indistruttibile dell'Asse e sulla determinazione del Reich di essere accanto all'Italia in caso di guerra — così scrive il *Petit Parisien* —, era in certo qual modo naturale che Chamberlain ricordasse la collaborazione che unisce l'Inghilterra alla Francia, ma, mentre la collaborazione franco-inglese non è completa nei mezzi e nei fini, quella dell'Asse è invece totale e assoluta nel tempo e nello spazio in confronto dei problemi generali e dei problemi contingenti».

La tattica inglese

Secondo l'*Epoque*, Chamberlain stima che la politica di pacificazione di cui egli ha preso l'iniziativa incontra un progressivo successo, per cui intende perseguirla. Per il suddetto giornale il passaggio più importante del discorso di Chamberlain è quello che indica le sue disposizioni future, secondo le quali si può sempre negoziare onde sopprimere i dissensi esistenti mediante la soddisfazione delle aspirazioni di certi popoli. Perchè l'*Epoque* conclude che «si comprende che la Germania e l'Italia si felicitino degli orizzonti che sono stati aperti dal discorso del Primo Ministro inglese!» Perchè la Francia è ostile a ogni equo componimento internazionale e anche alle più giuste rivendicazioni unicamente perchè esse urtano il suo sordido egoismo.

Candide dichiara che la Francia deve rimanere ferma sul principio della proprietà inalienabile. Se fossero diverse le disposizioni della Francia, non avremmo assistito ieri ed oggi a Parigi a balorde discussioni filologiche per precisare il significato di certe parole del discorso del Führer, mentre per rendersi conto esatto della posizione tedesca basterebbe tener presente che Hitler considera la questione dello «spazio vitale» valevole anche per tutte le Nazioni che come quella tedesca hanno densità di popolazione, il coraggio dell'espansione, la forza del lavoro e i meriti civili.

Il *Figaro* non ritiene opportuno giocare sulle parole perchè è incontestabile che Hitler ha esaltato la solidarietà dei due Regimi e che tale solidarietà esiste; anzi essa è la vera e solida sostanza dell'Asse. Del resto, coloro che non vogliono mentire, contrariamente al direttore del *Jour*, la testa sotto le ali, osservano giudiziosamente che la stampa tedesca è la più qualificata per interpretare esattamente il discorso del Führer, dal quale, scrive il *Journal*, «le masse germaniche, prime interessate, hanno tratto la conclusione che il loro paese, per volontà di Hitler, è legato all'Italia e al Giappone da vincoli che, senza esagerazione, si possono definire una alleanza».

Roma e Berlino

Il *Petit Journal*, rifiutandosi a ogni polemica, precisa che il vero problema posto da Hitler è quello di permettere a tutti i Popoli di beneficiare equamente delle ricchezze del mondo. Ciò che ha scritto onestamente il *Daily Express* e cioè che «l'esame delle rivendicazioni coloniali tedesche è una questione di moralità» non vale anche per l'Italia? Solo opponendosi a soluzioni di giustizia, le democrazie europee, e soprattutto quella francese, verrebbero a trovarsi, dopo il discorso di Hitler, in una situazione che l'*Ordre* considera molto più grave di quella di settembre. Il suddetto giornale, provocatore prezzolato di complicazioni, ritiene che «il discorso pronunciato ieri ai Comuni da Chamberlain è disastroso; che i dittatori possono rallegrarsi perchè la giornata di ieri, fausta per loro, è stata nefasta per la Francia; che infine, dopo i propositi di Chamberlain, si può essere sicuri che la Germania sarà strettamente unita all'Italia per un ricatto che fin da ora si annunzia fruttuoso».

L'*Ordre aggiunge* — mentre gli ufficiosi celebrano la cooperazione franco-britannica — che «la pubblica opinione francese considera con una sorpresa costernata che il Capo del Governo britannico, malgrado le pressanti insistenze dei liberali, si è astenuto dal confermare che le forze britanniche sarebbero a disposizione della Francia analogamente a quanto ha dichiarato quest'ultima, e cioè che le sue forze sarebbero a disposizione della Gran Bretagna. Questo silenzio vuol dire molte cose». Dopo aver rifiatato, Blum conferma nel *Populaire* la sua versione di ieri cioè che «la maniera con cui Hitler ha posto il problema coloniale vale anche per l'Italia, perchè gli argomenti che egli ha fornito per reclamare la revisione dello status quo, la ridistribuzione delle materie prime e dei territori, la perequazione fra le Nazioni possidenti e quelle spogliate o frustrate, si applicano tanto alle rivendicazioni di Mussolini quanto a quelle di Hitler. Tutta questa parte del discorso sembra destinata a provare che tra i due Dittatori esiste una comunione di interessi nonchè di sentimenti, di principi e di Regimi e a persuadere in anticipo il popolo tedesco che la causa dell'Italia si confonde con la sua».

Possiamo concludere per una volta tanto con le stesse parole del suddetto personaggio ebraico-socialista «ecco il contenuto essenziale del discorso di Berlino ed ecco ciò che dà a riflettere».

F. d. P.

Il mistero del castello nella Valle della Morte

L'origine dell'immensa fortuna di Walter Scott, ex "cow-boy,, amico di Buffalo Bill

NEW YORK, gennaio.

« Walter Scott divorzia! » — « L'enigma del castello della Valle della Morte sta per essere rivelato » — « La moglie di Scotty chiede il divorzio ».

Ecco i titoli sensazionali, di questi ultimi giorni, pubblicati dai giornali americani.

Walter Scott che non ha nulla in comune con l'autore d'Ivanhoe e di Kenilworth, è il più eccentrico dei miliardari americani, ed anche il più enigmatico.

Ma l'enigma che lo circonda è dato dalla sua ricchezza, da questa specie di miniera d'oro, che fa di Walter Scott il miliardario più prodigo degli Stati Uniti, e che nessuno ha mai potuto conoscere nonostante siano più di trent'anni che l'America si appassiona ad esso.

Nella casa del deserto

Le sue visite improvvise a Los Angeles, dove l'eccentrico castellano della Valle della Morte, si dedica ogni volta ad uno dei suoi sport preferiti che consiste nel gettare al vento, dalla finestra dell'albergo che lo ospita, delle banconote da cinque, dieci, cento e mille dollari, hanno fatto sì che attorno alla personalità di Scotty si sia creata una specie di leggenda, altrettanto pittoresca come la storia della sua carriera assai movimentata.

L'attuale re dell'oro, era a venti anni uno dei cow-boy della celebre compagnia di Buffalo Bill. La sua fama data dal 1905, anno in cui apparve improvvisamente a Los Angeles con le tasche gonfie di biglietti di banca da mille dollari, e noleggiò per la bagatella di 60.000 dollari (circa 1.140.000 lire al corso attuale) un treno speciale che doveva condurlo a tempo di record a Chicago, dove, secondo quanto egli diceva, doveva recarsi d'urgenza. Se il treno fosse arrivato solo un minuto dopo dell'ora fissata, i 60.000 dollari avrebbero dovuto essere rimborsati a Scotty.

Dopo di allora, dappertutto ove si recava, Scott si mostrava di una tale generosità, che le genti del luogo si recavano ad accoglierlo, l'applaudivano... raccogliendo a piene mani i biglietti di banca ch'egli lanciava dalla finestra e che cadevano come foglie morte in un bosco, in un giorno burrascoso d'autunno.

Poi, improvvisamente, ogni cosa rientrò nell'ordine suo naturale; di Scotty si seppe che era ritornato nella sua casa del deserto.

Questa strana casa del re dell'oro, si trova nascosta nel Deserto della morte, la regione più bassa degli Stati Uniti, il luogo, come dicono i californiani che lo conoscono bene, più torrido di questa Costa d'Inferno, dove il termometro segna persino 48 gradi all'ombra, ma deve ombra non c'è!

« Non cercate di mettervi in cammino per questa strada, senza portare con voi una larga provvista d'acqua », avverte un cartello destinato agli automobilisti, posto al principio della vallata. I cercatori d'oro che vi si sono avventurati, hanno dovuto soccombere. Le loro ossa ancor oggi giacciono sui pendii della montagna, dove talvolta un colpo di vento, sollevando il sottile strato di sabbia che le copre, le mette a nudo facendole biancheggiare sinistramente.

Da questo forno naturale si può ricavare un solo prodotto: il borace, il quale viene trasportato al piano a mezzo lunghe file di muletti che trascinano dei furgoni muniti di ruote gigantesche.

Esiste veramente l'oro nella Valle della Morte? Nessuno ha mai potuto dirlo ad eccezione di Walter Scott, se pure è vero che egli ve ne ha trovato. Ma mai nessuno fra coloro che l'hanno continuamente spiato: cercatori d'oro, poliziotti, giornalisti e curiosi, sono riusciti a scoprire la fonte della immensa fortuna fantasma dell'americano.

Il mistero anzi divenne ancora più fitto, quando Walter Scott fece iniziare la costruzione d'un palazzo del valore di cento milioni di franchi, nella vallata. Questo castello, il « suo castello », costruito parte in stile moresco, parte in stile spagnuolo, parte in stile normanno e parte nello stile moderno furoreggiante ad Hollywood, è costruito sugli sporti del « Canon de la Vina ».

Una sensazionale dichiarazione

Ma proprio nel momento in cui tutta la California andava in visibilio per il castello dell'uomo che ormai non veniva chiamato altro che « Scotty della valle della morte », ecco che costui fece una dichiarazione sensazionale: egli era rovinato. Il crollo della borsa di New York si era portato via tutta la sua fortuna, e quella del suo banchiere, certo Alberto Johnson di Chicago, e per quel che riguardava la misteriosa sorgente dalla quale egli traeva il suo denaro essa non era mai esistita altro che nella fantasia della gente!

Questa confessione, ebbe come conseguenza una risonanza inaudita. Ecco che Scotty non era che un truffatore, e la sua sorgente misteriosa d'oro, niente altro che una audacia da amatore di pubblicità. Per l'occasione i giornali recarono dei titoli a caratteri cubitali, ed il nome di Scotty veniva sostituito da quello della Borsa di Wall Street che precipitava con una velocità vertiginosa, trascinando nella caduta rovinosa una intera nazione.

Per parte sua Walter Scott si chiuse in un mutismo assoluto, conservando la sua attitudine enigmatica.

— Che cosa farete adesso? — gli chiesero i giornalisti che invano cercavano di avere da lui delle notizie sensazionali.

— Ritornerò nel deserto — rispondeva napoleonicamente l'interpellato.

La sua fotografia nella quale appariva con in capo un feltro gigantesco, che gli era stato donato in altri tempi dallo stesso Buffalo Bill, e che aveva conosciuto tutte le intemperie e tutte le vicissitudini affrontate dal suo possessore, durante la sua movimentatissima carriera di cow-boy da circo e di cercatore d'oro, venne pubblicata in tutte le prime pagine dei giornali. Sotto di essa la leggenda poetica e misteriosa: « Scotty sulla strada del deserto! », oppure: « L'esilio del re dell'oro ».

Poi a poco a poco i titoli dei giornali divennero meno sensazionali ed i loro caratteri rimpicciolirono sensibilmente.

Attorno al « re dell'oro » si fece il silenzio. Ma questo non durò a lungo. Infatti, poco tempo dopo « l'uomo del Mistero della Valle della Morte » smentì categoricamente e semplicemente la storia della sua rovina.

— Non si è trattato altro che di una beffa — dichiarò egli improvvisamente — una beffa come quella che io avevo fatto al pubblico, quando feci annunciare che mi ero suicidato. Volevo semplicemente sbarazzarmi dei falsi amici e riconoscere per contro quelli veri. All'annuncio della catastrofe che mi aveva rovinato, molte persone che conoscevo appena, vennero ad offrirmi del denaro, mentre altri invece, assidui della mia casa, evaporarono a guisa di una pozza d'acqua al sole di luglio. Così, io non dimenticherò mai i veri amici.

Ed infatti non li dimenticò. L'oro continuò a scorrere come un fiume dal castello della valle della Morte, e le banconote continuarono a piovere dalle finestre, alla più bella.

Popolarità sempre crescente

Di bel nuovo, vennero versati fiumi d'inchiostro su questo soggetto, con una intensità ed una tenacia che non aveva riscontro nella pubblicità fatta per il passato. Scotty era divenuto « Il Saggio del Deserto ». Il « Los Angeles Times », cominciò a pubblicare nella edizione domenicale, la biografia del « Re dell'oro ». La sua tiratura venne aumentata istantaneamente, tanto che altri giornali seguirono tosto il suo esempio. L'intero paese si commosse alla lettura, tanto che i più grandi quotidiani di New York e di Chicago, inviarono dei giornalisti in California per raccogliere dati più precisi sull'uomo misterioso. Anche l'austero «New York Times» dovette pubblicare uno speciale servizio sul Castellano della Valle della Morte; il suo immenso cappello di feltro fece nuovamente la sua comparsa sulla prima pagina di tutti i giornali.

Meglio ancora, Scotty, divenne per i quotidiani, un eroe nazionale, una specie di Washington o di Napoleone moderno. Non c'era che Al Capone che potesse disputargli il primato della celebrità e della popolarità. Il senatore Pitt, presidente della potentissima Commissione degli Affari Esteri del Senato, che in giovinezza aveva partecipato alla famosa corsa all'oro del Klondyke, insinuò con una punta d'ironia e d'invidia che si poteva anche approvare un progetto di legge tendente a fare del castello di Scotty un monumento nazionale, come il Grand Canyon o il Yellowstone.

Da questa volta la popolarità di Scotty non doveva più scemare. Anzi non fece che aumentare. Dopo il giornalismo, fu il cinema che s'impadronì della personalità misteriosa del « Re dell'oro », e dopo il cinema, fu la volta della radio. La stessa « National Broadcasting Corporation », arrivò persino ad installare un microfono nel bar del castello ove Scotty passa gran parte del suo tempo, permettendo ai suoi uditori di udire a certe ore lo stesso Scotty parlare, bere, ridere, qualche volta bestemmiare, ed ancora, suonare sul suo vecchio « banjo », la sola reliquia, che assieme al feltro « Stetson » ricorda il passato del cow-boy errante.

In questi ultimi tempi, però, una signora dai capelli bianchi ha presentato al tribunale di Long Beach in California, regolare domanda di divorzio contro Walter Scott.

Il castello è sempre aperto...

Questa donna, nel 1905, lavorava in una confetteria di New York presso il Madison Square Garden, nel quale era istallata la compagnia di Buffalo Bill.

Un giorno, un cow-boy entrò nel negozio, fece volteggiare il suo cappello in aria facendolo ricadere bellamente su di un mucchio di caramelle, ed alla giovane commessa che lo guardava stupita ed ammirata, promise un posto per lo spettacolo della sera nel quale egli avrebbe agito.

Poco dopo i due si sposarono. Oggi la donna, che è la moglie di Scotty chiede il divorzio da lui.

— La generosità di Scotty mi ha sempre dimenticata — ella dice con tristezza.

— Ella è stata una buona moglie per me — dice a sua volta Scotty... — Non l'ho più rivista da tre anni... Ma il Castello è sempre aperto per lei.

Le « sue carte ». Forse questa volta Scotty sarà veramente obbligato a mostrarle, e se ciò avverrà veramente, tutti gli americani verranno a conoscere finalmente ed a sciogliere l'enigma che il « Re dell'oro » è riuscito a tenere insoluto per più di trenta anni, e che ha sempre appassionato l'opinione pubblica, avida di sapere.

J. Lanceray

L'arte nostra a casa nostra

Forse nessun Regime, dopo quelli che ressero le antiche città elleniche, esaltò tanto il valore educativo, la funzione moralizzatrice dell'arte figurativa quanto il Regime fascista: certo nessun Governo si mostrò così generoso della nostra bellezza con gli stranieri come il Governo di Mussolini. Qual Presidente del Consiglio, fra il 1870 e il 1922, avrebbe osato dire a Londra il « sì » che disse il Duce nel 1930, a far viaggiare per mare, da Genova al Tamigi, i più straordinari capolavori italiani da Giotto a Fontanesi? Infinite persone trepidarono all'idea del rischio. Imperturbabile il Duce dichiarò: « Nessun altro popolo potrebbe inviare una simile ambasceria. Deve inviarla »; e la « Leonardo da Vinci » superò la tempesta; e la mostra della Burlington House sbalordì il mondo. Di nuovo fu fatto appello alla generosità italiana: e nel 1935 quel che aveva avuto Londra l'ebbe, quasi raddoppiato, Parigi. (Tra i vari « grazie » vi furon le sanzioni). Poi una scelta di ritratti incomparabili, dal Pisanello al Fattori, andò a Belgrado; ed è di ieri un invio in America di quanto [illegible] alla esposizione di S. Francisco, in ricambio delle ingiurie recenti.

Con la liberalità dei signori di gran razza, sempre abbiamo dato perchè sapevamo di essere gli unici a poter dare tanto. Ci sembrava un nostro dovere. L'abbiamo compiuto. Ora basta. Il Duce ha accolto la proposta del ministro Bottai, di predisporre un provvedimento legislativo che vieti in avvenire di porre mostre alle esposizioni straniere di arte antica. I direttori di musei e gallerie respirano; nè hanno torto: far viaggiare un quadro di quattro o cinque secoli di vita è come far viaggiare un uomo di età grave; è sempre un pericolo. Fu bello il dono; è giusto che ora ci si arresti.

Pure non la prudenza soltanto certo suggerì il provvedimento: quella legittima prudenza che anima tanti musei stranieri, a cominciare dal « British Museum »; [illegible] giustificato. Un nuovo grande fattore morale s'è inserito nella Rivoluzione: il fattore autarchico. Finito il tempo delle troppo facili concessioni, l'Italia sa che si deve venire a lei. E così anche per chi aspira alla nostra bellezza. Autarchia artistica.

mar. ber.

Berto Barbarani nel Salone de « La Stampa »

Dopo trent'anni — possibile che ne siano passati tanti? — Berto Barbarani torna a Torino. Se si eccettua, infatti, una serata di dieci anni or sono circa, in cui il termometro segnava 18 gradi sotto zero, e allora furono pochi coloro che per amor delle Muse seppero affrontare la serata siberiana, sono esattamente 36 anni che il poeta veronese non si presenta al pubblico torinese. Quella sera del 1903, erano con Barbarani, Trilussa e Testoni per uno di quei certami poetici che un tempo erano frequenti; e fu l'« Alfieri » che accolse il poeta veronese ed i suoi amici.

Berto Barbarani
(Da un ritratto di Angelo Dall'Oca Bianca)

Il Salone de *La Stampa* accoglierà questa volta il cantore dei « pitochi »; e precisamente sabato 4 febbraio, alle ore 17. In verità non c'è bisogno di presentare ai torinesi il poeta. Ai « pitochi » sono seguiti, da allora, i « Canzonieri », « I Sogni » e « L'autunno del poeta »; e l'eco della poesia di Barbarani ha sollevato tanto interesse e tanto rumore di consensi, attraverso la critica per i suoi volumi e attraverso le dizioni ch'egli va facendo ancor oggi, con giovanile baldanza, davanti a tutti i pubblici d'Italia, che il poeta è sempre più caro e più vicino al cuore dei buoni. Perchè la poesia di Barbarani è poesia soprattutto per i buoni.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle ore 10 di domani, giovedì 2 febbraio.

ULTIME STAMPA SERA

SISTEMI STALINIANI

Yezof qualificato pazzo per prepararne la soppressione

Anche Litvinof dovrebbe dare le dimissioni

Varsavia, mercoledì sera.

L'Agenzia *P. A. T.* ha da Mosca che le voci secondo cui l'ex-commissario agli Interni Yezof si troverebbe ricoverato in un manicomio sono completamente false. Esse sono state messe in circolazione per ordine di Stalin, onde evitare in un primo momento una più forte reazione dell'opinione pubblica contro i sistemi della polizia sovietica e scaricare quindi la responsabilità su Yezof, facendolo passare per pazzo.

Negli ambienti moscoviti diplomatici si è sicuri che tra poco Yezof farà la fine di tutti gli altri predecessori, dato che nella tradizione sovietica non esiste il caso di un ex-capo della G.P.U. dimesso e non soppresso.

Intanto sono stati arrestati molti altri altissimi funzionari, tra cui il Commissario del popolo all'igiene, Boldyriev, e il Commissario alle poste e telegrafi, Berman, ex-sostituto di Jagoda e di Yezof.

Su 29 commissari componenti il governo centrale dell'Unione Sovietica nominati nel gennaio 1938, soltanto 11 restano attualmente in carica: gli altri 18 sono stati fucilati o si trovano in prigione.

Negli ambienti diplomatici di Mosca con insistenza corre la voce di prossime dimissioni di Litvinof; candidati alla sua successione sarebbero Zdanof, attualmente segretario del partito per la provincia di Leningrado, e Mikoyan, attualmente Commissario del popolo per il commercio estero.

Una nuova cometa scoperta e visibile sul nostro orizzonte

La nascita di due stelle nuove

Faenza, mercoledì sera.

Si presentano in questi giorni alcune interessanti novità nel cielo, visibili del tutto sul nostro orizzonte e talune senza alcun sussidio di strumenti ottici.

La prima e più notevole è la comparsa di una nuova cometa: nuova in quanto non era mai stata osservata perchè proveniente da lontananze a cui non era diretta la nostra attenzione. Questa nuova cometa, che non entra nel novero delle [illegible] caudate già preannunciate in vista pel corrente anno, è stata scoperta il 17 dicembre dall'astronomo Coolk e tre giorni dopo era stata pure avvistata dall'astronomo Peltier il quale la classificò tra le comete di ottava grandezza.

Quando il Peltier la scorse, essa si trovava nella costellazione del Pegaso (è facile identificare Pegaso che mostra quattro grandi stelle disposte a rombo con tre altre stelle in fila come un prolungamento a coda); ora la cometa, cui è stato dato il nome di Coolk-Peltier in omaggio ai due scopritori, sta avviandosi verso il sud-est e sarà fra qualche giorno nella costellazione dei pesci. La sua luminosità è grande e perciò è possibile osservarla; nella sera la si può ritrovare presso Pegaso, con la coda rivolta ad ovest, in senso opposto al corso del sole; ha un aspetto nebulare caratteristico. Che cosa ci porterà questa nuova cometa? In questo torno di tempo sono state anche scoperte due nuove stelle. La prima l'ha scovata l'astronomo Wachmann nella costellazione di Orione ed è giudicata di nona grandezza; la seconda l'ha scoperta lo Zwicki, che ha già ritrovato altri astri. Tutte e due le scoperte delle nuove stelle sono state fatte mediante la fotografia applicata alla riproduzione della volta stellata. Questa seconda stella dello Zwicki è di dodicesima grandezza e perciò visibile soltanto con un telescopio di notevole portata e di ingrandimento.

La cometa Coolk-Peltier non starà più tanto sul nostro orizzonte: se in queste prossime sere un poco di vento sbarazzerà il cielo dalla nebbia intensa di questi giorni, sarà possibile e molto piacevole osservarla; poi volgerà definitivamente verso levante e sud, e non sarà più visibile dal nostro emisfero. Le due stelle invece rimarranno alla contemplazione essendo di quelle che si dicono fisse. Il cielo ci riserba dunque degli spettacoli nuovi: la nascita di altre stelle è ritenuta sempre di buon augurio e queste segneranno dunque per noi degli avvenimenti gradevoli e vantaggiosi: apriamo dunque il cuore alle migliori speranze.

Rigorosa inchiesta in corso sulla caduta dei tre *Condor*

Le sciagure furono provocate da sabotaggio?

Rio de Janeiro, merc. mattino.

« O Globo » annunzia che i periti incaricati dell'esame dei rottami dei tre aeroplani caduti negli ultimi tempi, appartenenti alla compagnia tedesco-brasiliana « Condor », avrebbero riscontrato l'esistenza di acqua nei depositi di benzina rivelante una possibile azione di sabotaggio. Il Governo avrebbe ordinata una rigorosa inchiesta.

Nove giudei arrestati a Budapest per contrabbando di divise

Budapest, mercoledì sera.

La polizia di Budapest ha arrestato nove giudei accusati di aver organizzato un vasto contrabbando di divise e di oro. L'ammontare dei valori esportati clandestinamente ammonta a 70 mila franchi.

Difesa antiaerea francese

Al Salone delle arti casalinghe di Parigi un reparto è stato adibito a dimostrazione della difesa antiaerea. In esso figurano alcune volontarie della difesa passiva, nelle nuove uniformi

Il tesoro delle Prealpi

"Val più monte Civillina che tutto il Visentin,,

disse prima di morire un viandante sperdutosi presso Torrebelvicino

Invito alla "Veglia del Tesoro..,,

Vicenza, mercoledì sera.

Il « tesoro » di Torrebelvicino continua a rimanersene... nascosto nella caverna che Vittorio Mantese dice di avere scoperta.

Nessun fatto nuovo infatti si è verificato in questi ultimi giorni. C'è solo questo: il Mantese è andato a Padova, ove ha avuto un lungo colloquio con il prof. Brusin, R. Sovraintendente alle Antichità. Su quanto i due possono essersi detto, nulla si sa, come niente è stato — a quanto sembra — stabilito in merito al famoso sopraluogo che darà la soluzione giusta e definitiva a questa clamorosa vicenda.

Continuano per ora le supposizioni e i commenti specie per quanto riguarda la località precisa ove il « tesoro » si troverebbe.

Qualcuno afferma che la caverna si troverebbe nel monte Civillina. Ciò verrebbe a confermare le rivelazioni fatte in circostanze eccezionali, oltre un secolo fa, da un ignoto viandante a chi lo aveva raccolto morente in un sentiero sperduto sui monti di Rovegliana. Il morente avrebbe detto che esisteva nel Civillina un qualche cosa di favoloso e aggiungeva che *val più il monte Civillina che tutto il Visentin*.

Intanto, siccome in Carnevale ogni scherzo vale, il Dopolavoro di Torrebelvicino sta organizzando per sabato una « Veglia del Tesoro ». I dirigenti del Dopolavoro pensano che l'incasso della serata, con quella pubblicità gratuita che è stata fatta sulla presunta scoperta del Mantese, è senza dubbio, pel momento, più certo del tesoro. Manderanno i dirigenti un biglietto d'invito al Mantese? Sarebbe un gesto doveroso, comunque vadano le cose!!

Tradito dal ricordo di una bella ragazza

La curiosa mania di un tale improvvisatosi commissario di P. S.

Udine, merc. sera.

Certo Pietro Pontelli, di anni 30, da Artegna, compariva giorni fa a Gemona e, qualificandosi per commissario di P. S., fermava quanti incontrava per la strada allo scopo di chiedere i documenti di identificazione. Una sera poi gli saltava il ticchio di bussare ad una porta pretendendo di entrare in un'abitazione per trovare, diceva lui, un pericoloso delinquente, ricercato dalla Questura. Eseguita la infruttuosa perquisizione, si portava nella vicina Ospedaletto, dove si svolgeva una festa da ballo, e per la strada incontrava un gruppo di ragazze, una delle quali mascherata. Questa, alla vista del sedicente commissario, si toglieva la maschera e se la dava a gambe.

Fermato dai carabinieri, dopo qualche giorno, il Pontelli dichiarava di non ricordare nulla di quanto gli si contestava. Si tradiva, però, alla richiesta fatta dal maresciallo, se almeno ricordasse la ragazza della maschera. « Oh! quella sì la ricordo — esclamava ingenuamente — che bella figliola! ».

MA NON FU FORTUNATO

Il trucco di un giovanotto per impossessarsi d'una bicicletta

Vicenza, mercoledì sera.

Al cinematografo del Patronato S. Giuseppe in Bassano del Grappa la rappresentazione era finita da un pezzo, ma nella sala d'aspetto un giovane era rimasto li come per attendere qualcuno. Il custode chiese al giovane cosa desiderasse e l'altro disse che voleva ritirare la bicicletta che aveva depositata in un locale accanto, ma che non poteva farlo essendo la porta chiusa a chiave.

Il custode si affrettava allora a consegnare la chiave al giovane il quale entrava nel locale, prendeva la prima bicicletta che gli capitava sottomano e si allontanava, non senza però prima avere riconsegnato la chiave al custode, il quale certo non pensava che con la sua eccessiva fiducia nel prossimo aveva contribuito alla consumazione di un furto.

Tuttavia il giovane ladro non ha fatto molta strada con la bicicletta perchè è stato sorpreso e arrestato poco dopo mentre tentava di venderla. Trattasi di Antonio Antonello di Pasquale, d'anni 21, da Crosara.

Muore qualche ora dopo una furiosa rissa

Milano, mercoledì sera.

Durante una vivace discussione sorta per motivi di gioco in una osteria di Gorla Minore tra Galdino Giorgetti e Giovanni Galli, quest'ultimo, profferendo parole minacciose, lasciò l'esercizio invitando l'avversario a seguirlo. Più tardi, uscito a sua volta dall'osteria, il Giorgetti trovò l'avversario ed i due si azzuffarono rotolando a terra mentre il Giorgetti colpiva l'altro con qualche pugno alla regione temporale.

Divisi i contendenti da persone accorse, il Galli, privo di sensi, dovette essere trasportato alla sua abitazione dove qualche ora più tardi cessava di vivere. L'altro, ferito al viso ed al collo e con una parte del labbro superiore asportata da un morso, presentatosi ai Carabinieri del luogo per raccontare il fatto, è stato trattenuto in arresto, mentre si svolgono le indagini.

Donna che salva un bimbo da un canale

Verona, mercoledì sera.

La cinquantenne Maria Sanvito da Pressana si lanciava stamane in un profondo canale per trarre a salvamento il bambino Danilo Bertoldo di 3 anni il quale era precipitato in acqua. Il piccino è stato salvato.

Ustionato

FERRARA. — E' stato trasportato all'ospedale l'operaio Ugo Guidetti, di 45 anni, questi, in uno stabilimento, veniva investito da una fiammata riportando gravi ustioni alle braccia.

L'uomo dai molti nomi e gli assegni con firma falsa

Lissone, merc. sera.

Il brigadiere dei Carabinieri di Lissone, percorrendo le vie della borgata per ragioni di servizio, si imbatteva in un individuo dai modi sospetti. Invitato in caserma, questi in breve tempo dava al solerte sottufficiale ben quattro generalità diverse. Perquisitolo, non gli vennero trovati indosso documenti che potessero stabilire la sua reale identità ma fu trovato invece in possesso delle matrici di un libretto di assegni emessi a varie persone. Non c'era ormai più dubbio sull'attività del « fermato » e solo mediante diligenti indagini si venne a sapere di chi si trattava, e cioè del ventottenne Enrico D'Andrea Pescopagano di Alberto, da Milano. Continuando nelle ricerche è stato pure assodato che il libretto degli assegni venne rubato a certo Fosco Mannucci, pure di Milano, e che gli assegni stessi vennero emessi a vuoto, e che il D'Andrea Pescopagano è contravventore all'ammonizione.

Il trucco degli assegni alterati

Banda di cinque falsari assicurata alla Giustizia

Un'abile operazione della Questura di Milano

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo la Squadra Mobile ricercava una combriccola di cinque malviventi, tra cui una donna, i quali, fattisi rilasciare in banca assegni circolari per 25, 30, 40, 50 lire ecc., mediante scolorina od altri mezzi ne alteravano l'importo aumentandoli a 2500, 3000, 4000 ecc. Costoro, poi, noleggiata una automobile, si sarebbero recati a Gallarate acquistando presso la cartoleria Calleguri carta ed altri oggetti di cancelleria per cinquemila lire pagando con un assegno circolare per tale somma che solo più tardi, presentato all'incasso, risultò abilmente alterato.

A Casteggio dall'orefice Lassanda furono acquistati un anello con brillanti e due orologi da polso pagati con un altro assegno per cinquemila lire, risultato poi di sole cinquanta. Con lo stesso sistema a Como fu truffata una pelliccia alla signora Palmira Momo, con un danno di settemila lire. Altrove vennero pure compiute truffe del genere.

Ora la Squadra Mobile è riuscita finalmente ad assicurare alla giustizia tutta la banda. Si tratta di tali Fanny Greidemberg di Elia, da Odessa, di [illegible] anni; Luigi Battista Farioli fu Angelo, di 47 anni, da Turate, senza fissa dimora; dott. Costantino Parcella fu Alberto, di 37 anni, abitante in corso Indipendenza 20; Ferruccio Zaviani di Gaetano, di 33 anni, abitante in via Chiaravalle 4, e Renato Daveglia, di 36 anni, abitante a Sesto San Giovanni.

Una perquisizione operata in casa del dott. Parcella ha portato al rinvenimento di documenti falsi intestati a Francesco Cabrini ed al dott. Ugo Tassilli, nomi falsi assunti dal Parcella stesso, nonchè grandi quantità di inchiostri, scolorina, timbri ecc., che servivano per alterare gli assegni e falsificare i documenti.

VOLEVANO 50.000 LIRE

Una domestica e il suo complice arrestati per estorsione

La sorpresa nello studio di un legale

Milano, mercoledì sera.

Fino a poco tempo fa, la domestica ventiduenne Anna Muzzin, di Marco, abitante in via Hayez 17, era a servizio in casa dei due fratelli Isacco ed Alberto Arditti, con uno dei quali, secondo le sue dichiarazioni, aveva contratto relazione. Spalleggiata da certo Bruno Mayez, di Carlo, da Trento, abitante in via Goldoni 50, un bel giorno la ragazza dichiarò all'ex-padrone che, non avendo potuto celare le conseguenze della loro relazione, era stata costretta a ricorrere ad una levatrice e pertanto reclamava una [illegible] di denaro. Il commerciante sperò di tacitare la coppia, versando 10.000 lire, ma i due tornarono all'assalto chiedendo nientemeno che 50.000 lire. A questo punto il commerciante si rivolse al comandante della Squadra mobile, dott. Fiorita, denunciando i fatti e lo stesso funzionario tese un tranello al Mayez. Fattolo convocare nello studio di un legale, appena il giovanotto afferrò il pacco di biglietti di banca che il ricattato gli porgeva, saltò fuori un agente opportunamente nascosto traendolo in arresto. Più tardi veniva pure arrestata la domestica Muzzin e, mentre entrambi sono stati denunciati per estorsione di L. 10.000 e per tentata estorsione di L. 50 mila, la levatrice indicata dalla ragazza è stata fermata in attesa di più approfondito controllo sull'accusa a lei mossa, che, per altro, ha sdegnosamente respinto.

Nozze di diamante

COMO. — Le nozze di diamante hanno festeggiato a Lasnada, i coniugi Maria Sertore e Federico Parolini. Uno stuolo di nipoti e pronipoti ha attorniato gioioso i cari vecchi.

Il volo di un motociclista

COMO. — Un pauroso capitombolo dalla motocicletta ha fatto il milanese Carlo Dargenzio fu Luigi, di 34 anni, il quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per una grave ferita ad una gamba.

Lite coniugale

GALLARATE. — Una violenta lite è scoppiata, per motivi non bene accertati, tra i coniugi Paolo Oldrini, di 42 anni, e Maria Oltramontani, di 37 anni, dimoranti a Gallarate. Informati del fatto, i carabinieri iniziavano subito le indagini del caso, e dichiaravano poi in arresto i due coniugi per lesioni personali. L'Oldrini dovrà inoltre rispondere di atti osceni.

Duplice investimento

BERGAMO. — Ad Albino, un'auto nel sorpassare un'altra investiva due individui che camminavano a lato della strada. Feriti gravemente venivano trasportati d'urgenza all'ospedale; uno versa in condizioni gravissime per commozione cerebrale.

Dove è?

FINALE LIGURE. — Una donna quarantenne, tale Luigina Marforio, residente con una sorella nella nostra città, è scomparsa in circostanze misteriose. Pare ch'essa sia stata notata nei pressi di Spotorno ed a Savona. Del caso s'interessano i carabinieri.

Calzolai in lite

VICENZA. — Un interessante processo [illegible]

Al signor Pasquale oggi è andata così...

SPORT

Provvedimenti disciplinari previsti per gli incidenti della partita Roma-Milan

L'OMOLOGAZIONE SOSPESA?

Milano, mercoledì sera.

Si apprende da Roma che il reclamo del Milan, per l'incontro di domenica scorsa con la Roma, sarà esaminato domani nella consueta riunione settimanale del Direttorio Divisioni Superiori. La procedura naturalmente sarà del tutto regolare. A Roma si prevede che l'incontro non verrà omologato, in attesa del parere che verrà chiesto al C.I.T.A. Si prevede, però, che per la partita e relativi incidenti saranno presi severi provvedimenti disciplinari.

Consta, poi, che oltre il reclamo tecnico, la Società milanese ha inviato a Roma un lungo esposto sugli incidenti di domenica.

Baldi torna a giocare per la partita col "Livorno,,

Il rientro di Brunella atteso per «Torino-Bologna»

Al Torino, nonostante lo sfavorevole esito della partita di Trieste, si è abbastanza... di buon umore. La squadra, infatti, che oggi si allena, pare più in ripresa che in declino. Petron, che attraversa un periodo di stanchezza (è sceso a 69 chili dai 74 normali), da Bari a Trieste ha dimostrato un miglioramento e Allasio, colpito duramente domenica alla rotula, si sta rapidamente rimettendo e sarà certamente in campo domenica prossima contro il Livorno.

Domenica tornerà anche Baldi, rimasto fuori squadra a Trieste, temendosi un riacutizzarsi del suo noto malanno al ginocchio; Baldi, domenica scorsa, ha, però, giocato con le riserve a Lucca e si è trovato benissimo. Contro il Livorno lo vedremo, perciò, al posto di Vallone, interno destro.

Tranquillizzanti notizie si hanno, infine, su Brunella. La frattura del menisco, dopo il pneumoarto e gli esami compiuti, è stata esclusa dai medici. Il terzino «azzurro» sarà, quindi, presto in condizione di rientrare in squadra. Il suo ritorno, anzi, è previsto per la 4.a domenica del girone di ritorno, giorno di Torino-Bologna.

Per 24 ore a Torino

Valetti si allena pensando fin d'ora al Giro d'Italia

Senza Valetti, il rapporto annuale della «Vigor», svoltosi nella sede sociale di via Rossini, non avrebbe assunto quel tono di festosità che la presenza del forte corridore gli ha conferito.

Dopo che erano stati consegnati diplomi d'onore a Valetti ed a tutti i corridori più bravi, compreso Mario Debenedetti vincitore della corsa a tappe internazionale Nonaro-Milano, abbiamo potuto intrattenerci col vincitore degli ultimi Giri d'Italia e di Svizzera. Il simpatico corridore si è apparso nella pienezza dei suoi mezzi fisici, segno evidente che il sole e l'aria della Riviera gli hanno fatto bene.

Sulle sue condizioni fisiche e speranze Valetti è stato esplicito:

— Mi trovo in un periodo di grazia — ci disse — e sento che la prossima dovrebbe essere la «mia» stagione.

— Come l'altra?

— Meglio ancora. L'anno scorso, in certi periodi, non mi sentivo completamente a mio agio, pareva che qualche rotellina dell'ingranaggio non funzionasse. Quest'anno, invece, mi pare (e lasciatemi toccare ferro!) di aver cominciato meglio. Non mi affaticherò subito molto, cercherò di perdere i sette chili di grasso che ancora ho di troppo, senza esagerare e, soprattutto, con l'accortezza di non presentarmi completamente «rodato» alle prime corse.

— Non farete la Sanremo, allora?

— Anzi intendo, se farà bel tempo, di disputare già la Milano-Torino per dimostrare, se non altro, che le corse in linea non mi fanno paura. Il mio chiodo fisso, però, è un altro.

— Quale?

— Se proprio volete che ve lo dica: Il Giro d'Italia.

Olmo è a Varazze e lavora per la "Sanremo,,

Varazze, merc. sera.

Da vari giorni Giuseppe Olmo e il suo «maestro» Olivieri sono ritornati dalla «Sei giorni» di Bruxelles, alla quale il primo ha partecipato in coppia con Guerra.

Olmo ha ripreso il lavoro su strada in compagnia del fratello Michele, del «grigio» [illegible] e di altri corridori che trovansi in Riviera. Il celese non solo non ha portato con sè nessuna motoleggera per allenarsi dietro motori, ma ha dichiarato che, caso mai avesse intenzione di far ciò, troverebbe sempre in Italia macchine che nulla hanno da invidiare a quelle straniere.

Olmo lavora per la «Sanremo» e nello stesso tempo per la prossima «Sei giorni» di Parigi, ove conta di fare molto meglio che a Bruxelles.

L'incontro Liguria-Piemonte alla piscina Stadio Mussolini

Contrariamente a quanto precedentemente annunciato, l'incontro per la Coppa Invernale F. I. N. fra le rappresentative del Piemonte e Lombardia verrà sostituito sabato prossimo dall'incontro Piemonte-Liguria. La manifestazione si presenta di particolare interesse per l'intervento dei migliori nuotatori delle due regioni.

VITA TEATRALE

Quel che il pubblico non vede a teatro

"Chi è di scena?,,

Una volta lo chiamavano "buttafuori,, - Ordinare la scena e far sgomberare il palcoscenico - Il cameriere che non parla o che dice poche battute - La tastiera dei "segnali,, Tener lontano gli importuni - Un grosso guaio non riparato...

III.

Tra un atto e l'altro di una commedia, allorchè i macchinisti, gli elettricisti, l'attrezzista, il trovarobe hanno terminato di «apparecchiare» la scena, arriva l'uomo che è preposto dal capocomico alla disciplina, al coordinamento della rappresentazione, e sbarazza il palcoscenico di tutta quella gente che, fino al momento in cui egli giunge a far piazza pulita, ha sudato sette camicie a tirar su fondali e parapetti, a sistemare praticabili, a piazzare riflettori, a trasportare mobili e ninnoli, sedie e quadri. Mancano pochi minuti al riaprirsi del velario; tutto dovrebbe essere in ordine, eppure c'è qualche cosa che manca o che non va... Allora arriva un inserviente di scena trafelato, con qualche cosa, e l'attrezzista, ch'era in attesa impaziente, gliela strappa di mano, la situa in un posto.

"Invidia,, di colleghi?

L'uomo, al quale accennavo poc'anzi urla, strepita, tira magari un moccolo, poi chiede, impazientito: «Ci siamo, dunque?». Nessuno forse gli dà ascolto; il silenzio è la risposta affermativa, ed egli sparisce dalla scena. Dove corre adesso?

Un minuto dopo bussa alla porta di un camerino:

— Avanti.

— Commendatore, tutto è pronto; si possono dare i «segnali»?

L'uomo di cui sopra è il direttore di scena, il commendatore è il capocomico (Nove su dieci dei capicomici italiani sono almeno commendatori; quelli che sono solamente [illegible] non dicono nulla se li chiamano commendatori, e quegli altri che non sono stati ancora fregiati della croce — pochissimi, a dire il vero — vengono ritenuti ugualmente cavalieri, e non tarderanno ad esserlo).

Il capocomico ordina di dare i «segnali» e il direttore di scena sparisce nuovamente.

Il direttore di scena una volta lo chiamavano buttafuori e le sue mansioni erano molto modeste: il suo compito era semplicemente quello di avvertire gli attori quando dovevano entrare in scena. Oggi, tra i suoi altri incarichi rientra anche quello del buttafuori, e c'è chi sostiene che, anche se il suo raggio d'azione s'è allargato, dovrebbe ancora chiamarsi buttafuori mentre impropriamente lo si denomina direttore di scena. Un direttore di scena a questa obbiezione rispose, difendendo la nuova terminologia e addebitando all'«invidia» dei colleghi una tale sofistica differenza.

I colleghi del direttore di scena sono gli attori poichè il direttore di scena è appunto un attore, scelto dal capocomico per questo incarico. Un attore, che magari vedete poche volte recitare, ma che tuttavia, per qualche attimo, appare sul palcoscenico di fronte al pubblico. Una particina ce l'ha sempre e generalmente è quella del «cameriere che non parla» o del cameriere che viene a dire: «La cena è servita» o anche: «Signor conte, c'è di là l'avvocato...».

Qualcuno deve pur sostenerli questi ruoli di secondissimo ordine, che non val la pena di affidare a un altro attore che può essere meglio utilizzato.

Chiunque ritiene che la particina del solito Battista o Giovanni venga affidata proprio all'ultimo generico, si sbaglia. Quel Battista o Giovanni che appare e scompare dalla scena per pochi secondi, e vi dice cinque parole, quello non è affatto il meno bravo degli attori, ma è un attore pari a un altro, che — come nel caso del direttore di scena — ha nella compagine artistica altri compiti da assolvere, ignorati dal pubblico, e che sono essenziali all'esito dello spettacolo.

Nell'economia del lavoro della gente di teatro questa assegnazione di mansioni, fatta col criterio di utilizzare tutti, in vario modo, per renderli operosi, è indubbiamente redditizia. Sarebbe, del resto, inconcepibile che in una Compagnia vi fosse un attore incaricato solamente, per dieci minuti di uno spettacolo (e non sempre in tutti gli spettacoli), a dire dieci battute. E allora sia lodato quel criterio di utilizzazione per cui l'attore dalle dieci battute non sia costretto a sbadigliare dietro le quinte, sopra un cassone, tra una battuta e l'altra. Perchè è bene si sappia che l'attore-direttore di scena non rimane mai inattivo durante la rappresentazione: mentre i colleghi recitano egli ha sempre qualche cosa da fare, da vedere, da preparare per l'atto seguente e anche per l'atto in corso. Osserva la scena, tiene sgombro, dietro le quinte, il palcoscenico e sorveglia che non vi si facciano rumori di sorta, che i colleghi, in attesa di andare in scena, non tengano conciliaboli; che nessuno, insomma, disturbi comunque la recitazione e il normale svolgimento delle operazioni che si compiono dietro le quinte durante lo spettacolo.

Il direttore di scena mentre dà i «segnali», impartisce gli ultimi ordini prima che il sipario si apra

Per questo suo attaccamento alla disciplina egli forse diventa un po' la bestia nera dei suoi colleghi; ma gli attori intelligenti e disciplinati, che comprendono la responsabilità non trascurabile del direttore di scena, non glie ne vorranno se qualche volta egli è costretto a non transigere.

I campanelli trillano

Allorchè il capocomico ha autorizzato a dare i «segnali», il direttore di scena, ch'è sparito d'un subito dal camerino del «commendatore», va presso quelli degli altri attori, percorre in fretta i corridoi dei diversi piani e a ogni porta chiede:

«Chi è di scena?»

. . . .

«Chi è di scena?»

. . . .

«Chi è di scena?»

. . . .

Non si sofferma, neppure per un attimo, e la frase non sembra nemmeno interrogativa: la pronuncia con calma, con aria svagata. Ridiscendo, sempre in fretta, le scale che portano ai piani dei camerini, e quando è già al piano del palcoscenico, corre verso la tastiera dei «segnali», cioè il quadrante dei propulsori dei numerosi campanelli elettrici sparpagliati nei corridoi, nel vestibolo, nel bar del teatro, nei corridoi dei camerini, nella cabina dell'elettricista e chissà ancora dove. Tre segnali sono per il pubblico: lo avvertono che «si va a cominciare» o «ricominciare». Essi si susseguono a distanza di pochi minuti, e l'ultimo dovrebbe teoricamente già trovare gli spettatori al loro posto. Poi vengono i «segnali» interni, e di palcoscenico, e questi servono, come ho accennato, per gli attori e per il personale e sono come se dicesse, in termine militare, l'adunata». Quando l'ultimo squillo di campanello ha trillato è la volta del sipario che si apre, e la rappresentazione incomincia. Ordinariamente quest'operazione dei campanelli si ripete ogni sera per tre volte, perchè tre sono generalmente gli atti di un lavoro teatrale. All'epoca del Padrone delle ferriere capitava anche sei volte!

Durante lo spettacolo il direttore di scena, l'ho già detto, continua il suo lavoro, perchè tutto quello che egli ha preparato, secondo quanto è prescritto nella commedia o è stabilito dal capocomico, proceda nel modo più regolare.

Tra i molteplici incarichi del direttore di scena uno forse è il più ingrato: quello di tenere lontani dal palcoscenico certi tipi di scocciatori che, in un modo o nell'altro, negli intervalli scenici, e talvolta anche durante la rappresentazione, cercano di raggiungere il camerino del capocomico o della prima attrice, dell'attrice giovane o di un attore qualsiasi.

Questi individui si dividono in diverse categorie, a seconda del bersaglio verso il quale puntano. Per il capocomico si tratta quasi sempre di giovani autori, di pseudo-amici, di patroni di istituti benefici, di sarti. Non c'è bisogno di elencare i loro scopi.

Per la prima attrice (specialmente se è giovane, carina e nubile) e per le attrici giovani (carine e nubili) si tratta invece, invariabilmente, di ammiratori che sentono il bisogno di farsi precedere da bigliettini da visita e qualche volta da mazzi di fiori. Per tutte le attrici non mancano poi modiste, sarte e parrucchieri. Anche per quest'altra categoria di gente assillante non c'è bisogno di spiegare i motivi per cui vogliono recarsi a ogni costo nei camerini.

Capitò una volta...

Il direttore di scena, psicologo, tutore dell'ordine in palcoscenico e della tranquillità degli attori, trova quasi sempre il modo di allontanare gli importuni. Li guarda in faccia e capisce: «Il commendatore è a colloquio con l'impresario del teatro: affari urgenti, e stasera non riceve nessuno». «La signorina X ha un'emicrania spaventosa. Provi a tornare domani...». «L'attore Z è uscito poco fa; ha terminato la sua parte». E invece il «commendatore» è lì solo, nel suo camerino, e, nell'attesa del «segnale», fa navigare barchette di carta nel lavabo; la signorina X è stasera più allegra del solito per aver bevuto, prima della recita, tre stupendi — come dice lei — «cocktails»; e l'attore Z non è affatto uscito perchè dovrà ancora recitare al terzo atto... Ma tant'è: il direttore di scena deve pur tener lontani gli scocciatori!

Però una volta, un direttore di scena molto zelante, ma anche poco accorto in materia di non lasciar «passare» gli importuni, causò un grosso guaio.

Era egli nella Compagnia di un grande attore, tuttora vivente e che non nomino. Una sera di diversi anni fa, a Roma, mi pare, gli si presentò un signore, non più tanto giovane, che gli chiese di annunciarlo al grande attore. Il signore, a dire il vero, aveva l'aria un po' dimessa e appariva lì per la prima volta. Il direttore di scena gli domandò chi fosse e che cosa volesse, onde avvertire il Grande Ufficiale (il grande attore, fin d'allora, era realmente anche Grand'Ufficiale). Il signore gli disse il suo nome e aggiunse che si trattava di cose personali, per le quali aveva fissato l'appuntamento. L'aria dimessa del nuovo venuto insospettì il direttore di scena: egli credè di trovarsi di fronte a un postulante, fece finta di recarsi dal capocomico, sparì invece dietro uno scenario, ritornò poco dopo e disse al visitatore:

— Il Grand'Ufficiale non sa niente del vostro appuntamento e mi incarica di farvi sapere che non può ricevervi stasera; lasciatogli un biglietto da visita e vi farò chiamare non appena potrà.

Il signore dall'aria dimessa non protestò e si limitò a soggiungere:

— Va bene, va bene... Gli telefonerò domani.

Nè l'indomani nè dopo quel signore telefonò al grande attore, nè volle incontrarsi con lui; ma bisogna anche aggiungere che il grande attore non riuscì a spiegarsi perchè quel tale non fosse andato all'appuntamento datogli per quella sera.

Ora vi dico che quel tale era Luigi Pirandello, alle sue prime armi teatrali, ancora ignoto o quasi, che non volle in seguito avere a che fare col grande attore per lo sgarberia che ritenne d'aver subita, mentre il grande attore non fu mai tentato di rivolgersi all'illustre commediografo, quando questi aveva già raggiunto la celebrità, poichè, dal canto suo, si considerò offeso dal comportamento di lui nei suoi confronti. E fra i due, che per lungo tempo mantennero a tutti il segreto su questo incidente, restò, un rancore sordo che fu dissipato solo quando, per una fortuita coincidenza, venne, a distanza di molti anni, chiarito l'equivoco. Si riconciliarono solo pochi mesi prima della morte dell'insigne autore, ma rimase certamente in entrambi il rammarico di non aver potuto, in tanti anni, giovarsi a vicenda della loro arte, collaborando assieme.

Lo stupido equivoco, causato da un direttore di scena troppo zelante e poco accorto, aveva privato il Teatro italiano del prezioso apporto che un grande ideatore e un grande interprete avrebbero potuto dargli col loro lavoro in comune.

Si deduce da questo episodio un necessario avvertimento ai giovani direttori di scena: guardate bene in faccia i visitatori di palcoscenico prima di classificarli nel rango degli scocciatori!

Testo e foto di

Antonio Barretta

(Continua)

CARIGNANO

Stasera: Dina Galli ne *La signorina Flûte*

La Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, inizia stasera al Carignano — come abbiamo più volte pubblicato — il suo corso di recite, rappresentando *La signorina Flûte* di Luigi Verneuil. Durante tale corso di recite Dina Galli presenterà alcune novità italiane e straniere e qualche commedia di repertorio, già nota e applaudita. Quanto prima: *L'amico di tutti e di nessuno*, nuova commedia di Alessandro De Stefani.

ALFIERI

Follie d'America con Erminio Macario

Questa sera ha luogo all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia di riviste di Erminio Macario, che presenta il nuovo superspettacolo *Follie d'America* di Francini, con musiche di Carry, Gershwin, Robin, Fabbrini e Ferraris. Oltre il Macario e la Osiri, fanno parte della Compagnia altri noti attori e tre scelti balletti. Dirige l'orchestra il maestro Carlo Ferraris; coreografia di Maria Giuliano.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: il Concerto diretto dal maestro Gedda

Venerdì prossimo, alle ore 21,10, il maestro Gedda dirigerà, con il concorso del violinista Riccardo Odnoposoff, un concerto sinfonico al Teatro Eiar di Torino.

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro (via Montebello 5) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

UNA INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE FASCISTA

I Concerti sinfonici al Conservatorio «G. Verdi»

Anche quest'anno la Federazione fascista, in accordo col Comune e con l'Unione provinciale Sindacati Industria, indice una serie di concerti sinfonici al R. Conservatorio per alleviare la disoccupazione dei professori d'orchestra torinesi in mancanza della stagione lirica del Teatro Regio. I concerti sono fissati per le domeniche 5, 12, 19 e 26 febbraio alle ore 21: l'organico strumentale sarà formato di circa ottanta elementi e la direzione sarà affidata ai maestri Giuseppe Baroni, Willy Ferrero, Giulio Gedda ed Emilio Salza. Solisti: Emilio Pierangeli e Nino Rossi.

I programmi musicali, informati a severa esigenza artistica, avranno carattere di accessibilità alla cultura popolare. Prezzi: L. 8 poltrone numerate; L. 5 poltrone di platea; L. 3 posti di galleria. La vendita dei biglietti inizierà giovedì 2 febbraio presso il R. Conservatorio (numerati), presso i Sindacati Spettacolo (corso Galileo Ferraris 12, piano terreno) e presso le Case editrici: D'Amato (via XX Settembre, 50); Damaso (via Po, 29); S.E.M.T. (via Po, 3).

Il Teatro lirico di avviamento

Sabato s'inaugura il secondo ciclo col "Rigoletto,,

Alessandria, mercoledì sera.

Al nostro Municipale avrà inizio sabato sera il secondo ciclo del Teatro Lirico di avviamento con una innovazione sui precedenti spettacoli, consistente nell'affiancare ad ogni esordiente, per ciascuna opera, artisti già affermatisi nella loro sperimentata carriera. Orchestra e masse corali saranno particolarmente curate in ogni settore, completando i quadri con l'importazione di elementi forestieri così da presentare al pubblico rappresentazioni accuratissime. In *Rigoletto* canteranno il baritono Campolonghi, primo classificato nel concorso nazionale, il tenore Calone, proveniente dalla scuola napoletana, e il soprano Tuminia, che sarà Gilda. In *Butterfly* sentiremo il soprano Casellasco di Torino, unitamente al tenore Rolando, di Alessandria, che ha debuttato lo scorso anno su queste scene, pure in un'opera pucciniana. Nella *Manon Lescaut* il pubblico ascolterà il soprano Alibrandi, prima assoluta nel concorso nazionale, e il tenore Valentini anch'egli primo classificato nel concorso di Roma. L'orchestra, come al solito, sarà diretta dal maestro Zecchi, che già si accinge alla prova di tutto il complesso artistico. L'andata in scena è annunciata con il *Rigoletto* di Verdi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

7) La sua danza costò una testa; 10) Poema virgiliano; 13) Abbonda sulla bocca degli sciocchi... e fa buon sangue; 15) Fiume affluente dell'Oca; 16) Colpo di pugilato... inviso all'assicuratore; 18) Bellimbusto che merita disprezzo; 19) Risposta che toglie tutte le illusioni; 20) Dove si danza all'aria pura; 21) Anche se fabbricati... sono sempre terreni; 22) Non ferma l'uomo deciso; 24) Sta solo dov'è compagnia; 25) Lingua provenzale; 26) Presenta la particolarità di non avere becco; 28) Così è piena... ma non è mai vuota; 30) Nobile senza corona; 31) Sente l'orgoglio di essere superba; 32) Una donna... nella sciabola; 34) Una Pola... che vediamo nell'ombra; 35) Istituzione fascista che va verso il popolo; 37) Dove abbondano i gialli e la tragedia è vissuta; 38) Se hanno quattro foglie portano fortuna; 40) Di questa non si vive e senza si muore; 42) Servono alle belve; 43) Vaso da caffè... la cui discendenza è poco raccomandabile; 45) Può essere civettuola ma non è donna.

Verticali:

1) Non è sempre del nostro sangue; 2) Curano i malati; 3) Quella di Danimarca se non è Cristiano è Federico; 4) Monosillabo del rimpianto; 5) Vede lontano anche se miope; 6) Tempo musicale poco sincrono coi tempi; 8) Si fila; 9) Dove si combattè una cruenta battaglia franco-germanica per Verdun; 11) La patria della Deledda (sigla); 12) Il regno di Persia; 14) Appartiene al passato, lo dice il nome; 17) Bacino... dove si può lavare mezza Sardegna; 21) Sta sempre a galla; 23) Non può essere un poeta!; 24) Momento difficile... e donna di altri tempi; 27) Muore suonando; 29) Dove nacque il cigno... che musicò il Barbiere; 31) I suoi cristalli sono sensibili alle radio-onde; 33) Fiume del Lazio; 34) Esplode ma non è esplosivo; 36) Quella epizootica è contagiosa nei bovini; 38) Si cambia... in ciascuno; 39) Dove l'acqua dà vegetazione e vita; 41) Si riferisce all'anno in corso o ad uno prima di Cristo; 44) Lago di Francia e farina italiana; 45) A noi.

SCARTO (8-7)

La pianta tropical ricca di latte
Dà gioia pazza alle persone matte

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole-chiave: A) Dragone; B) Strepito; C) Euforia.

«Ad Agesilao, re di Sparta, venne domandato quale delle due virtù, la giustizia ed il coraggio, avesse maggior valore ed Agesilao rispose semplicemente: se tutti gli uomini fossero giusti, non vi sarebbe motivo di dovere essere coraggiosi».

Anagramma: Giannettino.

Frin.

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO CON SALSICCIA. — Mettere a fuoco una casseruola con 100 grammi di burro, mezza cipolla tagliata fine e due etti di salsiccia, tagliata a pezzetti. Lasciar crogiolare, quindi unire un chilogrammo di riso mondato. Incorporare e quindi bagnare con buon brodo di carne, lasciando bollire a fuoco vivo e rimestando sempre. A cottura completa ritirare dal fuoco e incorporare 100 grammi di formaggio grattugiato.

LE CALZE di seta naturale devono essere lavate in acqua tiepida in cui si sia fatto bollire per un quarto d'ora della crusca (15 gr. per ogni litro di acqua) raccolta in un sacchetto di tela.

Appendice di STAMPA SERA (104

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Fare ingiuria alla sua memoria? Non è forse calpestare il ricordo dei minuti durante i quali, le mani nelle mani, gli occhi negli occhi facevamo dei progetti e dei sogni meravigliosi?

Nei suoi occhi c'era del terrore; ella dava veramente l'impressione di essere una piccola cosa abbandonata: una preda inseguita senza pietà e che cercava invano uno scampo.

— Yves!

Questo semplice nome era assai più eloquente di tutte le frasi, di tutti i gridi disperati.

Ella lo chiamava in aiuto, lo supplicava di difenderla dalle ombre che l'assalivano; di difenderla anche contro se stessa che creava queste ombre, e le ricreava man mano che svanivano.

— Yves!... Non bisogna lasciarmi partire... Quando penso che in qualche parte brilla il sole... Il sole... E vi sono foglie agitate dolcemente dal vento... e tutt'intorno una natura viva che respira, si rinnova senza posa...

Dal momento in cui ho visto don James esanime... Anche voi l'avete visto, non è vero?... Una massa informe... Qualche macchia bruna... Perchè il sangue che ristagna non è più tanto rosso... Un colore sporco... Gli occhi vitrei...

Fremeva tutta, e respirava a fatica.

— Da quando l'ho visto... ho paura... Sì, ho paura della morte... E non voglio!...

Si rannicchiò tutta fra le sue braccia, come se soltanto il sentirsi di essere al sicuro, e continuò a tremare mentre balbettava ancora parole incoerenti.

— Del sangue... un altro morto... Il rumore secco, non troppo forte di una rivoltella... Un piccolo rumore... Ed una macchia che si allarga sempre più attorno al volto della vittima... Ingrandisce... Yves!... Non voglio più!...

Egli la carezzò con dolcezza estrema.

— Partiremo, mia piccola Claudia... Partiremo questa sera stessa.

— Sì... voglio partire... E voglio amarvi... Vi amo, Yves...

Si morse violentemente le labbra, e si mise a fissare le fiamme del camino con una specie di orrore.

— No! Non è vero!... Egli potrebbe udirmi... e non bisogna... Egli non aveva che me!... E qualche volta piangeva persino di felicità, quando mi guardava!...

Era assai tragica la lotta che questa donna giovane, piena di vita, di desiderio d'amore, doveva condurre contro delle ombre che sembravano attrarla senza posa, e soprattutto contro un amore al quale ella voleva restare fedele.

Jarry, emozionato, non osava intervenire in questo combattimento. Sentiva che non ne aveva il diritto.

Disse soltanto delle parole di conforto:

— Non parlate più! Non pensate più!... Siete ancora molto ammalata, Claudia! Ed il dottore desidera che cambiate clima, al fine di potervi ristabilire completamente. Manderò Alberto a fissare due posti per il prossimo treno in partenza per la Costa Azzurra.

Claudia era tutta madida di sudore. Nervosissima si mordeva le unghie con i denti, quasi inconsciamente.

— Sì... Partire presto... Prestissimo...!

Si guardò attorno, come se improvvisamente le fosse apparsa qualche cosa che volesse farla rimanere ancora.

— Stringetemi forte, Yves!... Tenetemi fra le vostre braccia! Difendetemi!...

Jarry chiamò il cameriere.

— Alberto ti recherai subito alla stazione di Lione a prenotare due posti per la Costa Azzurra...

Per questa notte stessa... Cercherai di non farti vedere e di non essere seguito. Credo che tu conosca abbastanza case con due entrate, per poter sfuggire ad ogni sorveglianza.

Alberto s'inchinò, ma fece un segno al suo padrone il quale però non comprese.

— Che cosa c'è? — chiese Jarry.

Alberto, con gli occhi accennò alla giovane donna.

— Parla!... Che cosa è successo, dunque?

Finalmente il cameriere si decise.

— E' arrivata una lettera per la signora...

E la trasse dalla tasca, porgendola a Claudia che la contemplò a lungo senza aprirla.

Per qualche minuto, il suo viso fu come trasformato. Ma di esso infatti non vi era più traccia di emozione.

Poi con gesti netti, stracciò la busta.

(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Raggio di luna

«Raggio di luna» era il nome dato a un grosso e magnifico brillante, che, inserito in uno splendido monile, costellato di gemme preziose, faceva bella mostra di sè in una vetrina delle più lussuose gioiellerie di Nuova York. La particolare denominazione gli era derivata dai vividi raggi argenteo-azzurrini, che esso irradiava e che facevano pensare alla lucentezza vaporosa ed evanescente dell'astro così amico dei sognatori, degli amanti, dei poeti e dei... ladri!

Dinnanzi alla vetrina si soffermavano spesso gli occhi avidi e attoniti delle più eleganti signore della città; e chi sa quanto avrebbe durato questo tributo di ammirazione mista a desiderio, se un giorno non fosse successo un fatto singolare, che ebbe un'eco vivissima in tutta la città. Al proprietario del negozio si presentò un giovane

... tolse il monile dalla vetrina e lo presentò al giovane...

elegantissimo e dai modi assai distinti, il quale chiese di poter osservare il monile, intavolando poi trattative per l'acquisto.

Il gioielliere, il quale aveva scorto il giovane quando era arrivato dinnanzi al negozio in una magnifica automobile, colpito anche dal suo modo di fare, tolse dalla vetrina il monile e lo presentò al giovane, spiegandone gli altissimi ed eccezionali pregi; naturalmente, in cuor suo, sperava di fare un eccellente affare. E per confermare le sue asserzioni aggiunse ancora: — Se volete persuadervi di quanto vi dico, non avete che a prendere questa lente e osservare le gemme in piena luce.

Il giovane si spostò allora verso l'ingresso del negozio dove la luce del giorno, penetrando dalla strada, era più intensa. Ed ecco, poco dopo, avvicinarsi dal di fuori un confuso brusio di voci; circa venti persone, mal vestite e d'aspetto poco rassicurante, entrarono nel negozio e, rivolgendosi al gioielliere, incominciarono ad investirlo vivacemente con frasi che il gioielliere non seppe, a tutta prima, comprendere: — Sono venuto per quel posto, che offrite... — Sono il fattorino, che cercate... — Io ho delle ottime referenze, guardate... — Ho già occupato dei posti analoghi... — Prendete me, che sono padre di famiglia... — Io sono fidatissimo; faccio proprio al caso vostro...

Il gioielliere, premuto da ogni parte, indietreggiò ed esclamò: — Ma si può sapere cosa vi ha fatto venir qui? Che discorsi son questi?

L'equivoco fu spiegato da uno degli intervenuti; egli, tratto di tasca un giornale, lo spiegò dinnanzi agli occhi del gioielliere e indicò un'inserzione, in cui si chiarava che la ditta cercava urgentemente un fattorino di fiducia. L'annunzio era falso; e chiarito l'equivoco il gioielliere accomiatò la turba. Ma quando questa si apprestò ad uscire, il gioielliere constatò, con profondo sgomento, che il cliente misterioso era scomparso; e con lui anche «raggio di luna» insieme col monile.

Fu, naturalmente, subito interessata la polizia; ma malgrado le più attive ricerche, non si potè scoprire la minima traccia, nè del monile, nè del ladro. Il giorno dopo l'incidente, il gioielliere se ne stava nel negozio cupo e preoccupato: con la scomparsa di «raggio di luna» non solo pareva che fosse andata dispersa ogni scintilla di luce del suo animo, ma perfino tutta la sostanza economica della sua azienda. Perciò senza alcun interesse accolse un individuo, che si presentò, qualificandosi per poliziotto dilettante e offrendosi di ricuperare il gioiello.

— Sono riusciti vani i tentativi dei migliori e più esperti poliziotti — rispose. — Come sperate di avere voi un risultato? D'altra parte vi premetto subito che io non intendo far spese...

— Nè intendo che le facciate. Ma se vi riporto «raggio di luna» insieme col monile...

Gli occhi del negoziante si rianimarono ed ebbero un baleno:

— Allora vi do un compenso di mille dollari — egli dichiarò.

— Siamo intesi — ribattè lo sconosciuto; ed uscì.

Trascorse una quindicina di giorni. La depressione e l'accasciamento del gioielliere erano al colmo.

Fu allora che egli rivide comparire il poliziotto dilettante; lo accolse freddamente rispondendo quasi impercettibilmente al suo saluto.

— Tutto fatto! — dichiarò il sopraggiunto con accento vivace.

— Che cosa? — chiese il gioielliere, alzando appena gli occhi verso di lui.

— Quanto attendevate. Ho scoperto il ladro.

— Voi? Impossibile!...

— Possibilissimo! Anzi è sicuramente.

— In che modo?

— Ve lo dirò. E vi restituirò anche i vostri gioielli...

— Davvero?

— Certo. Ma il ladro pone delle condizioni.

— Lui pone delle condizioni? Ma io lo denuncio subito!

— E allora non avrete nulla: nè lui, nè le gemme.

Il gioielliere stette alquanto pensieroso; poi domandò:

— Che cosa dovrei fare?

— Non denunciare il ladro.

— Perchè?

— Perchè, egli non è un ladro; è semplicemente... un cleptomane.

— Non capisco; spiegatevi.

— E' semplicissimo! Quando chi ruba è un povero, allora egli è un ladro; ma se chi ruba è, per esempio, un ricco o un gentiluomo, allora egli è semplicemente un ammalato: uno affetto da cleptomania.

— Ah!

— E questo è un ammalato. Nient'altro. Vi sentite voi di denunciarlo? No, certo; soprattutto se ne va di mezzo il ricupero dei gioielli.

— E come avete fatto a scoprirlo voi, mentre non è riuscita affatto la polizia?

Un sorriso di superiorità soddisfatta si delineò sul viso del giovane:

— La cosa fu facilissima. Quando uno ha fatto un colpo e questo gli è andato bene, sempre egli lo ritenta. L'altro giorno io lessi su un giornale di Washington un annunzio analogo a quello che vi causò tanto danno; mi appostai presso il negozio indicato e attesi finchè da una lussuosa automobile vidi scendere un giovane elegante, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli da voi indicati. Gli parlai. Esito di quel colloquio fu la consegna di «raggio di luna» e di tutto il monile, che qui vi restituisco.

Così dicendo egli trasse di tasca una scatola, l'aperse e pose sotto gli occhi attoniti del gioielliere le gemme, tra cui si distingueva nettamente lo splendore argenteo-azzurro di «raggio di luna».

Del lieto e quasi miracoloso esito di quella vicenda si interessarono i giornali; e intorno al nome del poliziotto-dilettante si formò un'aureola di gloria e di fortuna. Infatti moltissime tra le più importanti aziende bancarie e commerciali della regione lo nominarono capo delle investigazioni segrete, con prebende lautissime. Il giovane poliziotto dilettante impiantò così un lussuoso ufficio nel centro di Nuova York, avendo alle dipendenze un segretario particolare e molti agenti e impiegati.

Un giorno, trovandosi solo col suo segretario, egli disse:

— Sai cosa ho ritrovato oggi in casa? Una copia del giornale contenente l'inserzione, che doveva essere l'inizio della nostra fortuna... Chi riconoscerebbe in te l'elegante aristocratico, che si presentò in negozio per... comperare «raggio di luna» e portarselo via all'arrivo della turba dei nostri... agenti? E' stata la nostra una buona idea; ad ogni modo, per garanzia, io ora ho fatto scomparire quel giornale. Gli inizi sono stati incerti ed è bene che nessuno più li rievochi...

Vittorio Lisi

LE «RIVENDICAZIONI»

A Londra si attende la parola dell'Italia fascista

Timori per una presa di contatto diplomatica tra Berlino e Mosca

Londra, merc. sera.

A Londra si è d'opinione stamane che i discorsi di Hitler e di Chamberlain potranno essere giudicati pienamente solo quando il cerchio sarà stato completato con un discorso di Mussolini o con le decisioni del Gran Consiglio Fascista, perchè dipenderebbe ora soprattutto dall'Italia la piega che prenderanno gli avvenimenti nei prossimi mesi.

Sarà la pace o sarà la guerra? Si avrà un'altra fase di quella diplomazia armata — come la chiamano alcuni commentatori — che tiene il mondo in bilico fra la guerra e la pace e non è nè l'una nè l'altra?

Uno scrittore del «Manchester Guardian» ripete oggi — e c'era da aspettarselo — che le parole pronunciate dal Capo del Reich circa l'assoluta solidarietà italo-tedesca nel caso di conflitto hanno carattere minaccioso e preparano una «Monaco mediterranea»; il 1939 dovrebbe essere l'anno di Mussolini, come il 1938 fu, grazie all'Anschluss e alla sistemazione sudetica, l'anno di Hitler; le assicurazioni hitleriane che non vi sarà guerra debbono essere interpretate nel senso — sempre secondo il «Manchester Guardian» — che le Potenze dell'Asse sono persuase di ottenere senza urto di armi tutto quello che vogliono.

Il corrispondente romano del *Times* contribuisce alla formazione di questo stato d'animo affermando che non si può giudicare quale semplice coincidenza il fatto che la stampa italiana pubblica proprio ora notizie di provocazioni antiitaliane a Tunisi. Queste notizie rassomigliano — egli dice — a quelle tedesche sulle provocazioni nella Cecoslovacchia, che avrebbero avuto la funzione di preparare psicologicamente gli avvenimenti di settembre.

Infine il *Daily Mail* da Roma riceve — in qual base, poi, poggi tale indicazione, non si sa — che il Gran Consiglio Fascista probabilmente discuterebbe l'estensione delle domande italiane alla Francia, e deciderà in merito alle misure di precauzione da adottare contro la possibilità di tentativi francesi a Minorca e nel Marocco spagnuolo.

Tutto sommato la Monaco mediterranea sarebbe vicina. Senonchè il *Times* nel suo editoriale, che probabilmente ha avuto ancora una volta ispirazione ufficiosa, respinge le accuse implicite ed esplicite degli antifascisti e di certi conservatori contro la politica di Roma e Berlino. Vi sono, dopo tutto, le assicurazioni di Mussolini e di Ciano a Chamberlain — argomenta il giornale — e tali assicurazioni valgono qualche cosa. Sarebbe politica sbagliata quella che si fondasse sul presupposto che gli Uomini di Stato esteri non intendano mantenere la parola data. Tale politica equivarrebbe infatti ad un incoraggiamento a non mantenerla.

«Chamberlain e lord Halifax riportarono a Roma la chiara impressione — dice il *Times* — che l'Italia desidera la pace, che ha bisogno di pace».

Il fantasma degli italiani ai Pirenei (e proprio oggi alcuni giornali affermano che la Divisione «Littorio» conduce le operazioni contro Seo de Urgel in prossimità del confine francese) [illegible] agitato dall'opposizione, è perciò — afferma il *Times* — semplice strumento di una strategia da dilettanti.

Già parecchie settimane or sono la stampa londinese aveva segnalato che Berlino e Mosca erano in procinto di avviare importanti negoziati commerciali; e aveva attribuito agli stessi un certo significato politico.

Oggi i giornali riferiscono che l'«Isvestia» ha scritto ieri che «se la Germania stenderà la mano al Governo sovietico, questa mano sarà prontamente afferrata».

Che cosa c'è stato?, si domandano inquieti coloro i quali da tempo rimproverano a Chamberlain di ignorare la Russia. Il risultato di ciò è però che fin d'ora Londra sta cercando di migliorare i suoi rapporti con la Russia, che ha mandato a Mosca un diplomatico il quale parla il russo ed è in buoni rapporti con i dirigenti sovietici, e che a Mosca, in realtà, si sta compiendo una indagine britannica su quello che sarebbe l'atteggiamento futuro dell'U.R.S.S. in caso di conflitto europeo.

G. S.

Una nota "Havas,, sul discorso di Chamberlain

Parigi, mercoledì sera.

Una nota dell'Agenzia *Havas* dice che il discorso del signor Chamberlain è stato accolto molto favorevolmente in Francia. La fiduciosa collaborazione che si è manifestata da lunghi mesi tra la Francia e la Gran Bretagna è stata confermata dal Capo del Governo britannico, che ha [illegible] le posizioni dei due paesi nella congiuntura internazionale. Il Capo del Governo inglese ha riaffermato la stretta intesa che unisce il suo paese alla Francia, aggiungendo che l'amicizia franco-britannica non può prendere ombra dei legami che esistono fra Roma e Berlino, quando i Capi dei Governi italiano e tedesco affermano il loro desiderio di pace.

La nota conclude affermando che il discorso del signor Chamberlain si presenta, dunque, come un utile contributo alla pacificazione internazionale e tale [illegible] non poteva trovare a Parigi che una calorosa accoglienza.

Le inondazioni in Inghilterra

Vastissime zone seriamente minacciate

Londra, mercoledì sera.

La regione dell'East Anglia è un'altra volta sotto la minaccia di nuove inondazioni. Stanotte centinaia di volontari hanno lavorato alla riparazione delle dighe rafforzandole con sacchi di sabbia. La situazione è critica in molti punti e varie dighe sono state sfondate in alcuni tratti dal mare agitato da un forte vento, mettendo in pericolo dei terreni estesissimi. Squadre di volontari sono state mobilitate nei vari paesi della regione minacciata perchè collaborino all'opera di protezione e di eventuali soccorsi.

Il terremoto cileno

Un prestito di 2 miliardi di pesos per la ricostruzione delle zone danneggiate

Santiago del Cile, merc. mattino.

E' stato deposto al Congresso un progetto-legge che prevede la creazione di risorse straordinarie per rimediare alla situazione prodotta dalla disastrosa scossa tellurica del 24 gennaio u. s.

E' stato lanciato un prestito di 2 miliardi di pesos destinato alla ricostruzione delle zone danneggiate dal terremoto.

DOPO VENTI ANNI

La chiamata alle armi di una classe in Ungheria

Budapest, mercoledì sera.

Questa mattina, per la prima volta dopo 20 anni, la capitale ungherese ha potuto assistere di nuovo allo spettacolo della chiamata sotto le armi dei giovani della provincia.

E' la prima volta, infatti, dopo la restrizione dei diritti di uguaglianza in materia di armamenti, che i coscritti hanno potuto essere richiamati in massa per compiere il loro servizio militare.

Spia giustiziata a Berlino per alto tradimento

Berlino, mercoledì sera.

Stamane è stato giustiziato tale Heinrich Schaffner, condannato a morte dal Tribunale del popolo per alto tradimento. Lo Schaffner, che si era rifugiato all'estero per sfuggire ad una condanna, era entrato al servizio dell'organizzazione di spionaggio d'una Potenza straniera e per conto di questa aveva compiuto diversi viaggi in Germania.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Con maggiore attività il mercato ha sviluppato; la misura contenuta e quindi assai regolare le buone disposizioni precedenti. Primi i titoli di Stato dove Rendite, Redimibili e Buoni del Tesoro progredivano di una buona frazione. Nei valori industriali alcune unità di ripresa per quasi tutti i titoli, specie per Fiat e Viscosa.

MILANO, 1. — Con scambi molto più soddisfacenti di quelli dei giorni scorsi il miglioramento si è oggi accentuato e diffuso a tutti i comparti. Con un maggiore interessamento tra i comparti azionari, troviamo in notevole vantaggio la Breda, Centrale, Olcese, Fiat, Snia, Stampati, Rossari, Ansaldo, Franco Tosi, Tecnomasio. Ricercatissimi anche gli alimentari. Generali, Meridionali, Emiliane, Edison, Cieli e Montecatini. Fermi pure i titoli di stato con particolare richiesta della rendita e del redimibile 3.50%.

Verso la totale conquista della Catalogna

Gerona sotto la minaccia delle truppe di Franco

Una ridicola iniziativa di Negrin: le Cortes convocate a Figueras - Materiale bellico per centinaia di milioni di "pesetas,, catturato ai rossi

Barcellona, merc. sera.

La vittoriosa avanzata delle forze nazionali in Catalogna è continuata stamane. Le truppe franchiste hanno realizzato in qualche punto un progresso di una decina di chilometri. Nel settore di Granollers è stato superato il centro di Caloni, mentre le truppe marocchine, avanzando lungo la costa dopo aver occupato Calella, Pineda e Malgrat, si sono portate ad una trentina di chilometri a sud di Gerona, procedendo oltre Blanes. E' appunto nella provincia di Gerona che si svolgono attualmente le operazioni franchiste. La piccola città di Collespina, a 11 chilometri a sud di Vich, è pure caduta nelle mani dei nazionali.

Nelle ultime 24 ore

A Malgrat, i marocchini hanno catturato 1500 prigionieri rossi.

Il solo ostacolo all'avanzata delle truppe franchiste è costituito dalla metodica distruzione di ponti e strade operata dai marxisti in fuga.

Il Gran Quartier Generale ha, stasera, radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Sul fronte della Catalogna è continuata, durante tutta la giornata di ieri, la vittoriosa avanzata delle nostre truppe che in alcuni settori hanno raggiunto una profondità di oltre 13 chilometri.

«Nel settore centrale sono stati occupati i villaggi di Santa Maria de Cornet, Gaya, San Feliu de Terrasola, Collespina, San Caloni, San Giuliano di Sasorba, S. Eulalia de Riufrimer, Montañola, San Genis, Estany, San Cugat, San Feliu de Codinas, e le posizioni di Ermita de los Martinez, Sierra S. Sebastiano, Ermitas de S. Salvador e di S. Sebastiano.

«Nel settore della costa sono stati espugnati i villaggi di Calella, Pineda, Malgrat e la città di Blanes, nonchè le posizioni di Bolz, Villardel, Valgarguina, Arenys de Munt e Canoves. La colonna avanzante ha occupato un territorio di tredici chilometri di profondità ed è penetrata nella provincia di Gerona varcando il Rio Tordera e attestandosi a los Ferrarias e a Blanes.

«Nel settore del nord, nonostante una tempesta di neve e di pioggia, sono stati occupati i villaggi di Confort, Casanova de [illegible], la Garsa e Can Sino.

«In tutte le stazioni ferroviarie numerosi vapori sono caduti nelle nostre mani.

«A Barcellona aumentano incessantemente le enormi quantità di materiale abbandonato dai rossi che vengono raccolte. In numerose fabbriche sono stati trovati dei pezzi staccati di autocarri in corso di costruzione. In una di esse, poi, il magazzino dei pezzi di ricambio che è caduto nelle nostre mani era riforniitissimo. In altre fabbriche sono stati trovati dieci o dodici carri blindati quasi terminati ed il materiale raccolto permetterà la costruzione di circa duecento carri armati. Si può affermare che il valore del materiale raccolto sino ad ora ammonta a parecchie centinaia di milioni di pesetas.

Locomotive e naviglio

«Sono pure cadute nelle nostre mani a Barcellona 153 locomotive in buono stato di servizio ed un elevatissimo numero di vagoni. Nel porto sono stati catturati, in buono stato di navigazione, i seguenti battelli: «España N. 3», «Ciudad de Sivilla», «Rio Darro» e «Rio Segre».

«Nel bacino di carenaggio a secco è stato trovato il sommergibile C. 1 ed un R.O.K. in corso di riparazione.

«Il numero complessivo fra coloro che si sono arresi e prigionieri fatti nelle operazioni delle ultime ventiquattro ore supera i 2700, fra cui si trovano parecchi comandanti ed ufficiali. E' pure stato fatto prigioniero quasi tutto un battaglione di mitragliatrici motorizzato al quale sono state catturate trenta macchine. Nel settore costiero, come i nostri soldati sono entrati nel villaggio di Calella, la musica dell'aviazione rossa ha accolto i liberatori al suono dell'inno nazionale, seguito da quelli del Movimento. Tra il materiale catturato figurano quattro auto-blindate e cinque carri da combattimento.

«Sul fronte dell'Estremadura, nonostante il cattivo tempo che regna su tutto il fronte, le nostre truppe hanno compiuto un'operazione di rettifica della prima linea. Sono stati catturati 108 prigionieri e abbondante materiale bellico e di munizionamento. Nelle operazioni di ieri l'altro, oltre ai 325 morti di cui si era data notizia, sono stati raccolti altri 280 cadaveri.

«Sul fronte di Madrid, nel settore del Cerro de Los Angeles, è stata pure compiuta una piccola rettifica alla nostra linea.

«Le nostre forze aeree hanno violentemente bombardato e mitragliato parecchi concentramenti nemici sul fronte della Catalogna.

«Sono pure stati bombardati gli obbiettivi militari delle stazioni ferroviarie di Massanet e Sils. Nella prima sono stati prodotti alcuni gravissimi incendi ed un treno di esplosivi, colpito, è saltato in aria».

Da tutto questo complesso di informazioni e di dati risulta evidente l'implacabilità dell'azione nazionale. L'ingresso e l'inizio di invasione della provincia di Gerona, ultima rimasta in mano ai rossi della Catalogna, costituisce la parte più notevole delle operazioni in corso. Anche Gerona, come Berga e Vich, non tarderà a trovarsi sotto la minaccia diretta delle forze di Franco.

Si annuncia, intanto, che Negrin ha convocato a Figueras i membri delle Cortes. Una parte dei deputati sono già arrivati per via [illegible] dai territori della Spagna centrale ancora in mano ai rossi. Si apprende, d'altra parte, che un certo numero di deputati rifugiati in Francia ha rifiutato di rientrare in Spagna per prendere parte alla ridicola riunione di un parlamento che ormai non esiste più.

La Falange entra oggi in Barcellona liberata

Barcellona, mercoledì sera.

I medici addetti all'«Auxilio Social» hanno constatato nella popolazione infantile numerosissimi casi di scabbia e di malattie infettive, che confermano la trascuratezza dei dirigenti marxisti e la assoluta mancanza di cure e di ogni elementare principio di igiene.

Una delle preoccupazioni dei servizi sanitari dell'«Auxilio Social» è la riorganizzazione degli ambulatori e degli ospedali che sono stati trovati in uno stato di abbandono totale. Sotto la direzione del Sottosegretario di Stato si stanno riorganizzando i servizi del Dicastero catalano della Giustizia. Tutti i funzionari dovranno presentarsi regolarmente agli uffici, mentre si stanno svolgendo le pratiche per l'epurazione e le inchieste sull'eventuale responsabilità incorsa dai funzionari nelle sanguinose repressioni e nei delitti commessi dai rossi.

Tutti gli iscritti alle organizzazioni aderenti al movimento nazionale sono stati mobilitati per domani, onde partecipare all'entrata della Falange nella capitale catalana.

Nel porto continuano i lavori per la ripresa dell'attività normale. Risulta che i vapori affondati nelle acque del porto sono sedici.

Diecimila fuggiaschi spagnoli sono passati in un solo giorno dalla stazione di Bordeaux

Bordeaux, mercoledì sera.

Il totale dei rifugiati spagnoli che sono passati per la stazione di Bordeaux Saint Jean ha raggiunto nella sola giornata di ieri martedì la cifra di 13.000 persone.

Tutti questi disgraziati sono stati riforniti di vettovagliamenti da parte delle autorità della prefettura e municipali.

UN CASO CURIOSO

Riconosce in una fotografia pubblicata su un foglio francese il nipote combattente in Spagna

Perugia, mercoledì sera.

Di un lungo viaggio e di un curioso caso è stata protagonista una fotografia stampata in uno dei più gracidanti giornali socialisti che si pubblicano a Parigi. Un connazionale residente nella capitale francese, scorrendo il foglio in parola a puro titolo di curiosità, notò una fotografia rappresentante un Legionario di Franco in lotta a corpo a corpo con diversi figuri delle brigate rosse. Il nostro connazionale ritagliò la fotografia che era tutta in onore del Legionario e la spedì in Italia presso un suo fratello residente ad Arezzo.

Qui cominciò la curiosa avventura della fotografia. Un collega del destinatario della fotografia, avuta occasione di vederla, notò che il Legionario assomigliava moltissimo a un suo nipote, Mario Ricci, combattente in Spagna, tre volte decorato al valore. Egli spedì la fotografia ai genitori del Ricci che risiedono a Perugia e che hanno avuto la consolazione di rivedere l'immagine del loro figlio.

SPORT

I LITTORIALI INVERNALI

Il romano Franchetti trionfa nella gara di discesa

Madonna di Camp., merc. sera.

La seconda giornata dei Littoriali d'inverno si è iniziata stamane alle 8,30 con il suggestivo rito dell'alza-bandiera, svoltosi dinnanzi al quadrato del grande albergo «Alpi».

Alle 10, con una giornata radiosa di sole, su una pista in condizioni ideali, si è svolta la gara di discesa libera, che ha visto in lizza oltre 90 concorrenti.

Il romano Franchetti, infatti, ha vinto la prova ed il secondo posto è andato al suo compagno, Massimo Corsi. Fra i torinesi si è piazzato fra i primi trenta, all'11.o posto, solo Aimone Marsan.

Mentre si correva la gara di discesa, sul magnifico laghetto ghiacciato, anch'esso in condizioni ottime, quindici pattinatori sono scesi in lizza per contendersi il titolo di Littore sui 1500 metri. Ancora una volta il milanese Perucca ha dominato abbassando un altro primato italiano, stabilito da Baroni sulla pista di Davos nel 1930. I torinesi Cattò e Allaria hanno guadagnato il terzo ed il quinto posto in classifica. Ecco le classifiche ufficiose:

Gara di discesa libera: 1. Franchetti Mario (Guf Roma) in 3'48" e 2/10; 2. Corsi Massimo (Roma) 3'49" 9/10; 3. Telfener Alfero (Perugia) 4'14" 4/10; 4. Orlando Giny (Bologna) 4'15" 5/10; 5. Babini Giuliano (Milano) 4'17" 8/10; 6. Travaglio Carlo (Milano) 4'18" e 6/10; 7. Podio Pietro (Padova) 4'28" 6/10; 8. Pucci Emilio (Firenze) 4'33" 5/10; 9. Lobetti Franco (Padova) 4'47"; 10. Cimberle Emilio (Padova) 4'49"; 11. Aimone Marsan Cosimo (Torino) in 4'49" 9/10.

Pattinaggio (1500 metri): 1. Perucca Icilio (Milano) 2'35" 8/10; 2. Rigoli Mario (Milano) 2'37" e 3/10; 3. Cattò Roberto (Torino) 2'40" 2/10; 4. Fresia Antonio (Milano) 2'43"; 5. Allaria Sergio (Torino) 2'44"; 6. Mangilli Carlo

ULTIME PROVE A CORTINA

L'equipaggio De Zanna campione italiano di "bob,,

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.

Alle 8.30 di stamane, sulla pista artificiale di Ronco, si sono concluse le prove per il Campionato italiano di guidoslitta, equipaggio a 4. Le discese valevoli per il campionato italiano, come si ricorderà, vennero sospese il giorno 25 gennaio a causa delle cattive condizioni della pista.

Stamane, quindi, hanno continuato le prove gli equipaggi cortinesi pilotati rispettivamente da De Zanna e Gillarduzzi. De Zanna, che nella prima serie di discese era al secondo posto in classifica, ha conquistato oggi la vittoria con una bella prova segnando il tempo di 1'28" 2/5. I tempi registrati non sono stati troppo brillanti a causa delle condizioni della pista sulla quale non è stata effettuata alcuna corsa di prova. La classifica, pertanto, per il campionato italiano di guidoslitta equipaggio a quattro, le cui prove sono state limitate a due, è la seguente:

1. Equipaggio De Zanna, Angeli, Goria e Franceschi in 3'0" 2/5; 2. Equipaggio Gillarduzzi Uberto, Guido, Sisto e Monaci in 3'1".

Ultime di Cronaca

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma:

(G. O.). Il Papa ha ricevuto in privata udienza don Ricaldone, rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco, e Monsignor Godfrey, primo delegato apostolico a Londra in udienza di congedo prima di raggiungere la sua residenza.

Successivamente ha concesso udienza generale a 300 coppie di sposi novelli.

Celebrazioni religiose

Nella chiesa della SS. Annunziata si sta preparando la festa di S. Biagio, che verrà celebrata nella nuova cappella dedicata al popolare martire; di quest'ultimo terrà il panegirico il teol. Silvio Solero.

Nella chiesa di S. Rocco si svolge un triduo in onore di Sant'Aventino: ogni sera, alle ore 18, predica del teol. cav. Olal-Yia e benedizione eucaristica.

Urto fra camion e tram in corso Stupinigi

Nessun ferito

Verso le ore 11 di questa mattina, l'autocarro n. 2965-AT, di proprietà della ditta Ruffinengo di Castell'Alfero d'Asti, guidato dall'autista Teresio Conti, di 25 anni, residente presso la ditta, percorreva corso Stupinigi diretto al centro della città. Giunto all'incrocio di corso Parigi, il veicolo iniziava una svolta a sinistra, senza accorgersi che sul vicino binario sopravveniva, nello stesso senso, la vettura tranviaria n. 655 dell'8.a linea, manovrata da Domenico Fogliano, abitante in via Leinì 65. L'urto non fu così possibile evitarlo, e il tram uscì dalle rotaie. Nessun ferito si ebbe nell'incidente, salvo avarie non gravi al carrozzone e all'autocarro. Il tram riuscì a rimettersi nel regolare con mezzi propri, e la circolazione subì un'interruzione di una quindicina di minuti.

Viaggiatore torinese colpito da intossicazione di misteriosa origine in un albergo di Verona

Ci telefonano da Verona:

Vi abbiamo informati ieri di quanto è accaduto ai coniugi Marino Guerritore di 65 anni e Emma Mastellari di 61 anni, venuti da Napoli nella nostra città, i quali, scesi all'albergo Ferrata, rimanevano colpiti da grave malore senza che i sanitari potessero immediatamente comprenderne le cause.

Nella giornata di ieri, altre tre persone alloggiate nello stesso albergo sono state còlte dallo stesso malore misterioso. Due di queste sono state dichiarate fuori pericolo; la terza, invece, il viaggiatore di commercio Antonio Cagna di 67 anni abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele n. 144, è stata ricoverata con prognosi riservata al nosocomio.

Immediatamente le autorità hanno aperto una inchiesta ed è stato possibile conoscere le cause di questi malori. Si tratta di questo: una fuga di gas nell'albergo si è propagata alle stanze provocando i malori suddetti. L'Autorità di P. S. ha momentaneamente, in attesa degli accertamenti definitivi, ordinato la chiusura dell'albergo Ferrata. All'ultima ora si apprende che le condizioni dei coniugi Guerritore e del Cagna sono migliorate.

Pensionato che cade prendendo il tram

Nel salire sopra un tram della 15a linea, in via Carlo Alberto presso corso Vittorio Emanuele, questa mattina alle 11 il pensionato delle Ferrovie Berardino Piati fu Giuseppe, di 67 anni, abitante in via Desana 12, scivolava sul predellino e cadeva a terra, producendosi contusioni ed escoriazioni ad entrambe le gambe. E' stato medicato al vecchio San Giovanni dal dott. Belloni, che lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Maneggiando un rasoio si ferisce gravemente

E' stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette tale Giovanni Battista Lavezzero fu Andrea, di 63 anni, abitante in via Fontanesi 23. Egli presentava una grave ferita da taglio che si era accidentalmente prodotta maneggiando un rasoio. Dopo le cure del caso è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5% % c.	[illegible]	1.75	[illegible]	[illegible]	73 —	50	Unes	[illegible]	0.40	[illegible]	9 00	9 60
100	Id. f. c.	[illegible]	1.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	500	S. T. E. T.	[illegible]	11.25 n.	[illegible]	600 —	601 —
100	Pr. Red. 5% % c.	[illegible]	1.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100	Sesa	[illegible]	5.00	[illegible]	79 50	80 —
100	Id. f. c.	[illegible]	1.75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			50	Dalmine	148 —	148 50	100	Mira Lanza	100 —	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	—	Miniere Elbia	[illegible]	510 —	100	Oscigeno	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	150	Breda	[illegible]	[illegible]	7	Petroli	10 —	10 —
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	[illegible]	50	Bianchi	87 —	87 [illegible]	75	Radaelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50	Isotta	[illegible]	[illegible]	400	Fond. Ris. 1%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

Quelli che sono entrati in Francia...

Ministri francesi a Le Perthus

Alberto Sarraut, Ministro degli Interni *(a destra)* dietro a cui si scorge *(a sinistra)* Marc Rucart, Ministro della Salute Pubblica, durante la visita ad un ricovero di miliziani spagnoli a Port de France, presso Le Perthus. Data la situazione sanitaria e di polizia creata dall'esodo in Francia dei rossi catalani, Sarraut ha fatto ieri chiudere la frontiera pirenaica.

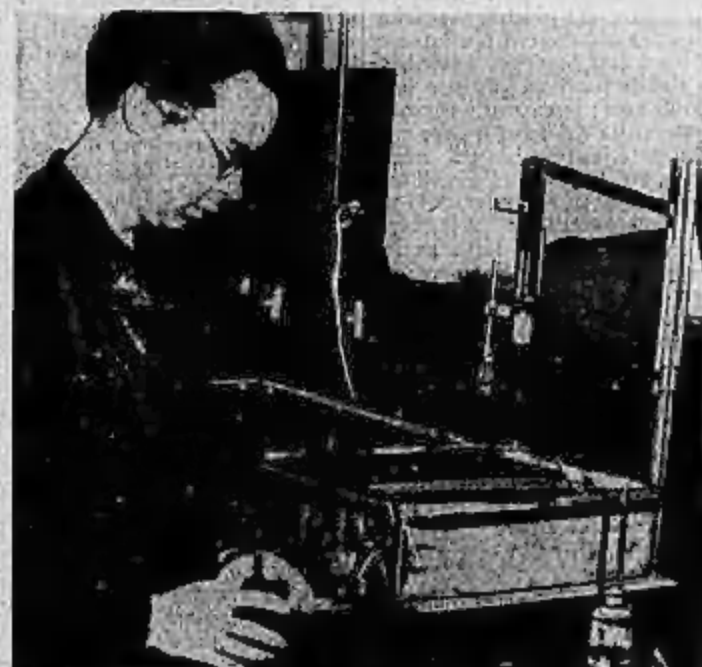
... e quelli che vengono respinti

La fuga in Francia dei rossi catalani e delle loro famiglie, esodo che si calcola a decine di migliaia di persone, ha creato nei paesi francesi di frontiera una situazione precaria sia dal lato alimentare che da quello sanitario e di sicurezza pubblica. Mentre i miliziani hanno trapiantato in Francia la rapina e l'assassinio, i casi di tifo e di tetano sono numerosissimi fra i bimbi e i feriti. La guardia mobile non essendo sufficiente, sono stati inviati sui luoghi distaccamenti dell'esercito. La foto in alto ci mostra un reparto di dragoni che sorveglia un gruppo di fuggitivi destinati al campo di concentramento di Boulou. In quella sotto, un gruppo di miliziani e carabineros, che hanno disertato attraverso il passo di Val Cebollere, sono guardati a vista dalle guardie mobili, che, seguendo la consegna, li riaccompagneranno in terra catalana.

Carnera si sposa

L'ex campione del mondo di pugilato sposerà l'11 marzo prossimo la signorina Tina Cavazzi, impiegata delle RR. Poste a Gorizia. Egli, frattanto, sta interpretando la parte di un gigante muto nel film intitolato: *La traversata nera.*

Goebbels parla agli scolari del Reich

Il Ministro della Propaganda del Reich, dr. Goebbels, nel sesto annuale dell'avvento al potere del nazionalsocialismo ha parlato agli scolari tedeschi dalla sala di ginnastica della scuola pubblica della Zehlinerstrasse di Berlino. Il discorso, che ha ricordato le tappe dell'ascesa nazista, è stato radiotrasmesso a tutte le scuole tedesche

Vetro invisibile

Una dottoressa americana, Katherine Blodgett, ha inventato il «vetro invisibile». Detto cristallo permette, infatti, il passaggio della luce in una proporzione del 99 per cento.

Beatrice ha un anno

Nei Paesi Bassi è stato ieri festeggiato il primo genetliaco della Principessina Beatrice d'Olanda. Ecco la piccola fra le braccia del padre, Principe Bernardo di Lippe, consorte di Giuliana, erede al trono di Olanda.

Re Faruk inaugura il bacino di Assuan

Il Re d'Egitto ha inaugurato in questi giorni il grandioso bacino di Assuan. Il corteo di automobili passa sul ponte costituito dalla diga: nella prima vettura si scorge Re Faruk.

Fili elettrici incombustibili

A seguito del tragico rogo di Marsiglia sono stati eseguiti in Francia esperimenti con fili elettrici incombustibili, che permettano di evitare i corti circuiti. Questo ha vinto la prova del fuoco: la lampada di controllo continua a rimaner accesa